

la storia in mostra



con la collaborazione di

ISTITUTO STORIA MARCHE - ANCONA

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA - MACERATA



a cura di

Mario Carassai
Patrizia Gabbanelli
Nino Lucantoni
Emanuele Mobili

QUADERNI
DEL CONSIGLIO REGIONALE
DELLE MARCHE





QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Una mostra, quella proposta dall'Istituto Gramsci Marche, che questo catalogo illustra e descrive, che va ascritta sicuramente tra le iniziative che consentono, a partire dalle immagini, una riflessione sulla nostra storia recente sulla funzione e il ruolo che da sempre hanno nella comunicazione i manifesti e i simboli e le immagini.

“Visti sui Muri” è la storia di una grande e moderna bacheca che si poneva a disposizione della gente per informare, ordinare, promuovere, in sostanza le funzioni specifiche di un sistema di comunicazione di massa.

Un periodo importante, 1915/1946, scorre sotto i nostri occhi; le frasi asciutte, gli slogan danno peso alle immagini e a volte sono più efficaci delle immagini stesse per trasmettere sensazioni e descrivere drammi come quelli riferiti al periodo bellico, in cui la patria fa da riferimento a tutta la comunicazione. Messaggi più di prospettiva e di proposta quelli del periodo post guerra in cui forte era la competizione politica. E qui è interessante andare a rileggere alcune delle proposte che a distanza di anni mantengono ancora il loro valore.

La mostra non ha una funzione rievocativa, sarebbe troppo limitata, perché lo spirito è quello di far comprendere, in particolare alle giovani generazioni, il ruolo della comunicazione per immagini in un periodo come quello preso in considerazione.

Di particolare interesse è la rilettura dei manifesti che “parlano” direttamente con la cittadinanza: proclami, editti, ordinanze, comunicazioni, avvisi.

In una epoca come la nostra, in cui forte è il peso dei mass media della comunicazione di massa, la mostra ci segnala come “i poteri” da sempre utilizzino lo strumento della comunicazione non solo per informare e aprire alla partecipazione ma spesso per imporre modelli culturali e procurarsi consenso.

Una operazione originale e intelligente quella dell'Istituto Gramsci Marche e dei curatori della mostra che prova a rileggere un periodo storico sottolineando il fenomeno conoscitivo dell'epoca con ciò rendendo di particolare attualità il lavoro.

Vittoriano Solazzi

Presidente Assemblea Legislativa delle Marche

Storie e figure dell'effimero: immagini viste sui muri

Anche attraverso i manifesti possiamo ricostruire una storia delle immagini che è anche storia artistica, economica, sociale, civile e politica. Il manifesto – affiche, réclame, cartellonistica pubblicitaria – in un secolo e mezzo di storia ha assorbito le grandi trasformazioni artistiche del Novecento, ne ha ricalcato le innovazioni e pur nella precipua finalità comunicativa e pubblicitaria, ha espresso senza mediazioni quella generale esigenza di un rapporto franco e diretto con la realtà che l'arte contemporanea ha cercato di stabilire durante tutto il suo corso.

Aspirazioni, sogni, speranze, idealità, miti, pregiudizi e convenzioni si sedimentano nel manifesto che, insieme alla fotografia, è stato tra i primi molteplici dispositivi visivi che la modernità ha messo in campo. Per questo bisogna tornare alla metropoli ottocentesca, all'atto della rivoluzione industriale, al nuovo dinamico e affollato scenario urbano fatto di negozi, vetrine e grandi magazzini, dove si inscenava la spettacoralizzazione del circuito produzione-comunicazione-consumo, e dove poter collocare anche l'origine di questi schermi incantatori; immagini riflesse come nel lago di Narciso, seducenti e ambigue che fungono da specchio dei nostri stessi desideri.

Informare, proporre, suggerire, attrarre con un'immagine sintetica, convincente e immediata il passante frettoloso, l'abitante della metropoli, il consumatore nella società dei mezzi di comunicazione di massa, il cybernauta che naviga nelle reti telematiche globali. Allora come ora: i nostri antenati sono nello sguardo frettoloso e distratto del flâneur di cui parlava Baudelaire, nella condizione psicologica di intensificazio-

ne della vita nervosa dell'individuo blasé descritto da Georg Simmel, nell'uomo della folla del racconto di Edgar Allan Poe, tutti e tre grandi interpreti della modernità. Cambieranno i supporti, i codici linguistici, i linguaggi espressivi ma le strategie resteranno le stesse e seguiranno l'effimero legato alla rapida trasformazione delle merci e dei desideri legati ad esse.

In questa rappresentazione, il manifesto recita la parte del protagonista da quel lontano 1870, quando la grande e media borghesia imprenditoriale, sostenuta dall'euforia positivista del progresso, promuove la rivoluzione industriale. E' la Belle Époque, i pittori impressionisti celebrano la vita parigina con la loro pittura veloce ed istantanea e i manifesti di Jules Chéret e di Toulouse-Lautrec ne sono la naturale espressione.

Dovendo ridurre all'osso una storia del manifesto dal punto di vista artistico possiamo correre lungo tutta la storia dell'arte moderna nella corrispondenza che essa stabilisce con lo sviluppo della civiltà industriale e la nascita della società dei consumi, il rapporto con i grandi avvenimenti storici che hanno segnato il Novecento l'ancor più stretto rapporto strutturale con lo sviluppo tecnologico della vita quotidiana dove si forma la sostanza psicologica dei soggetti individuali e collettivi della comunicazione.

Dall'Ottocento agli Anni Venti, l'iniziale fondamento realista si carica dei valori della pittura impressionista che si contamina con le forme dell'arte orientale, dando vita a quel sintetismo della linea e del colore su cui si fonderà il Liberty. Successivamente, l'introduzione di nuovi elementi provenienti dall'Espressionismo e dalla xilografia si lega alla semplificazione Decò mutuata dal Cubismo, mentre irrompono la vertigine modernista del Futurismo e l'affermazione della valenza autosignificante delle forme e dei colori proveniente dalle varie poetiche dell'Astrattismo. Le forme disegnano anche l'evolversi dei soggetti della comunicazione: i luoghi del tempo libero, lo sport, il treno, la bicicletta, la motocicletta, l'automobile, la luce elettrica; l'immagine femminile è onnipresente, il nudo di donna è la figura per eccellenza del desiderio.

Negli anni tra le due guerre convivono le grandi esperienze provenienti dalla Russia post rivoluzionaria e dalla Bauhaus con le diverse estetiche del “ritorno all’ordine” e paradossalmente, le strategie dell’effimero vengono piegate alla retorica propagandistica di regime che dirotta la comunicazione verso l’informazione della stabilità e del potere. Tendenzialmente neo classica, antiliberty e antifuturista, come nella produzione artistica di Carrà, Sironi ma anche De Chirico o nella contemporanea architettura ispirata a concetti di monumentalità, semplicità, essenzialità e funzionalità. Uno snodo cruciale questo passaggio dall’ambito commerciale a quello ideologico e politico che elabora stilemi grafici persistenti, indipendentemente dai contenuti: infatti i manifesti dei partiti politici negli anni Cinquanta, e ancora molto tempo dopo quelli dei movimenti di controultura e di lotta applicheranno le stesse strategie visive impositive, tanto a destra che a sinistra.

Nel secondo dopoguerra lo spostamento del baricentro oltre oceano rivolge l’immaginario allo scenario economico e culturale statunitense di cui la Pop Art rappresenta la manifestazione esplosiva. Dal consumatore alle merci, i protagonisti della comunicazione non sono più i soggetti ma le cose e l’immagine fotografica assorbe e dissolve ogni confine tra i generi. Questo è il tempo in cui sembra consumarsi la crisi formale e istituzionale del manifesto ad opera della comunicazione radiotelevisiva, le immagini “viste sui muri” non reggono alle necessità comunicative meta geografiche e alla multimedialità del villaggio globale, sulla loro obsolescenza, ma con lo stesso ruolo propositivo, si innesta il progetto del design. Tuttavia quei segni storicamente elaborati hanno impresso definitivamente dei concetti e restano a fondamento del sistema grafico della comunicazione.

L’Ottocento italiano, pur carico di proclami e affissioni per la complessità delle vicende risorgimentali, registra in ritardo la nascita del manifesto vero e proprio, a causa del ritardo con cui avviene lo sviluppo in direzione industriale dell’economia del paese. Ma tra i Magazzini

Mele di Napoli, aperti al pubblico nel 1889, e dal 1896 le Officine Grafiche Ricordi di Milano, si concretizza il fior fiore dell'illustrazione pubblicitaria italiana storica: Hoenstein, Beltrame, Caldanzano, Cappiello, De Stefano, Dudovich, Laskov, Malerba, Mataloni, Mauzzan, Mazza, Metlicovitz, Palanti, Sacchetti, Terzi, Villa.

Il manifesto pubblicitario conserva la sua funzione solo nel contesto di un'economia di mercato molto dinamica sostenuta dal progresso tecnologico. Negli anni tra le due guerre, più importanti urgenze premevano sul paese uscito da un conflitto estenuante e la stessa politica economica fascista, inizialmente liberista, dovette virare verso posizioni di più massiccio intervento statale sulle attività produttive e finanziarie, soprattutto dopo la crisi del 1929. Poi arrivarono le sanzioni internazionali, la velleità imperiale e la guerra civile spagnola. In questa situazione il manifesto pubblicitario tradizionale si trasformava, accanto alla radio e alla stampa, in un potente strumento di propaganda e di consenso nei confronti del regime. I manifesti si riempiono della retorica dell'aratro, della spada e del badile, statuarie teste virili, l'immane corredo di duci e aquile, la motocicletta che rinnovava il mito del centauro, le rappresentazioni di vita domestica costruite su modelli borghesi, l'immagine della donna in posizione socialmente subalterna, la Signorina Grandi Firme di Gino Boccasile, illustratore che attraversa con la sua attività il periodo fascista con il marchio inconfondibile di una femminilità rassicurante. Dal punto di vista stilistico: impaginazione severa, semplificazione e appiattimento delle forme con qualche innesto di dinamismo futurista, superfici geometrizzate come in Fortunato Depero, forme plastiche come nelle opere interventiste di Giacomo Balla, taglio netto delle superfici, accentuazione dei volumi, chiaroscuro aggressivo. Si spegne anche l'acceso cromatismo di Dudovich nell'attività per la Rinascente, indice di severità e di rigore. Dopo, ancora una guerra e il manifesto diventa la pubblicità del dolore, della memoria e del sacrificio eroico finalizzato a creare il consenso nell'opinione pubblica.

Accanto ad un'illustrazione sostanzialmente allineata al regime, la ri-

cerca grafica di Severo Pozzati (Sepo) si faceva portavoce di un'altra matrice, quella costruttivista e della Bauhaus proiettandosi nel dopoguerra e legandosi alle scelte innovative dell'attività grafica di Albe Steiner nel Politecnico di Vittorini.

Come in un palinsesto – idea efficacemente espressa dai décollages di Mimmo Rotella – i manifesti ci restituiscono una densa stratificazione di segni, a volte più evidenti altre appena percettibili ma, al di là dei dati e delle informazioni che ci forniscono, essi rimangono un prodotto della creatività per immagini, forme e colori e in quanto tali conservano tutto il fascino e il potere seduttivo di quella macchina per l'immaginazione che chiamiamo arte.

Loretta Fabrizi

Accademia Belle Arti di Macerata

Visti sui muri

Manifesti dal 1915 al 1946

La mostra «VISTI SUI MURI» ripropone il manifesto politico e sociale riguardante un periodo che inizia con lo scoppio del primo conflitto mondiale, attraversa le crisi del primo Novecento, la nascita del fascismo, il suo consolidamento, la sua caduta, il secondo conflitto mondiale, la Resistenza e la nascita della Repubblica Italiana.

Si tratta di manifesti originali, affissi sui muri marchigiani nel periodo citato, che riemergono per ricordare, far riflettere e contribuire ad impedire il possibile ripetersi di quegli avvenimenti, ovviamente sotto altre forme e vesti. A complemento di alcuni temi e periodi particolari, sono state aggiunte le riproduzioni di manifesti non reperiti nella nostra regione ma acquisiti da pubblicazioni e Archivio di Stato di Roma. La grande parte del materiale originale, che viene esposto è conservato presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'età Contemporanea "Mario Morbiducci" di Macerata. Altri manifesti sempre originali ed esposti nella mostra sono conservati presso l'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche di Ancona.

È anche attraverso la lettura di questi manifesti che i marchigiani hanno scelto e sono stati coinvolti e attivati negli avvenimenti accaduti negli anni citati.

Il fermento negli anni del biennio rosso in alcuni suoi comuni avviati all'industrializzazione, la posizione geografica, la collocazione strategica come via di collegamento con Roma prima e la presenza all'interno dei suoi confini della linea gotica poi, hanno imposto alle Marche un ruolo non secondario nello sviluppo storico degli eventi riguardanti il secondo conflitto mondiale.

Rileggendo il materiale esposto nella mostra alcuni possono ricordare, rievocare moneti della propria vita; altri conoscere e riesaminare avvenimenti per comprendere comportamenti e scelte della gente delle Marche, di donne e uomini che, coinvolti pienamente nei due conflitti mondiali, hanno avuto la forza e la capacità, di contribuire alla ricostruzione del Paese.

La mostra vuole anche comprendere quale sia stato il ruolo del manifesto come mezzo di informazione, di divulgazione, di propaganda, di convincimento nelle scelte di vita di intere generazioni.

Essa vuole evidenziare anche il passaggio da manifesto scritto, che ha l'obiettivo di comunicare ma anche di interloquire con il lettore, al manifesto-immagine che mira a convincere attraverso un impatto visivo legato a colori,

slogan e arte figurativa appositamente studiata che è, in sostanza, il ruolo svolto dalla cartellonistica pubblicitaria fino agli anni '80 del XX Secolo.

Gran parte delle stampe esposte sono lavori composti di solo testo: appelli, denunce, editi, proteste, rivendicazioni, ordinanze che, oltre alla rilettura socio-politica, si inseriscono nel linguaggio della grafica attraverso l'uso di nuovi caratteri tipografici i quali, da solo qualche decennio, avevano assunto una precisa importanza comunicativa. Essi sono i figli della Belle Époque in cui la cartellonistica ha avuto la sua affermazione attraverso il disegno di nuovi caratteri, molti di fantasia, direttamente collegati al contenuto ed alle immagini illustrate.

Dunque anche il periodo trattato dalla mostra vede l'utilizzo nella composizione grafica di nuovi caratteri che abbandonano, o reinterpretano, i classici egizi o bodoniani, tipici degli editti del periodo ottocentesco. Ciò avviene a causa dell'opera di forti influenze artistiche capaci di contaminare il linguaggio della grafica. Da poco sono nati caratteri tipografici come: il Century (1894), l'Eugène Grasset (1898), l'Otto Eckmann (1900), il Copperplate (1901), il George Auriol (1901), il Franklin Gothic (1905), il Peter Behrens (1908) caratteri che saranno basilari nelle composizioni di giornali e manifesti per un lunghissimo periodo; molti di essi ancora in uso. Ad essi si so-

no aggiunti nuovi caratteri *bastoni* influenzati direttamente dal futurismo come il Futura (1927) o il Mostra, quest'ultimo particolarmente amato nel periodo fascista.

Possiamo affermare che il manifesto del primo Novecento risente di tutte le novità espressive artistiche: ha tratti Liberty, è attraversato dall'Espressionismo che libera l'artista nella rappresentazione dei sentimenti, ma anche dal movimento Die Brücke che mira ad assorbire tutti gli elementi rivoluzionari in fermento nella massima libertà personale e sentimentale. Quest'ultima forma di espressione, per la sua crudezza, ha la sua massima efficacia attraverso l'uso della xilografia.

Pure il cubismo influenza la grafica del periodo preso in esame attraverso i nuovi principi di spazio-tempo. Tuttavia due sono gli stili espressivi che hanno maggiore presenza: l'espressione neoclassica che ritroviamo nei cartelloni del primo novecento e quella futurista che assume aspetti di ideologia-sociale.

Nel Novecento l'arte irrompe nella stampa dei manifesti propagandistici, sia essi di guerra che politici attraverso l'opera di importanti cartellonisti dell'epoca, anch'essi coinvolti dalle tensioni ideali e sociali del tempo.

Nasce così una propaganda di forte impatto visivo mirante a incidere profondamente nell'opinione pubblica.

La mostra

Il periodo antecedente l'avvento del fascismo è caratterizzato da materiale che esalta il ruolo del protagonista. Il carattere espressivo è quello neoclassico ed esso si caratterizza sia nei manifesti inneggianti la guerra che in quelli riguardanti i programmi e le conquiste sociali del movimento operaio e contadino.

Del periodo fascista abbiamo la possibilità, attraverso i manifesti scritti, di ripercorrerne le varie fasi: dall'avvento con l'annuncio delle adunate, gli elenchi dei fascisti fondatori, la creazione dei dopolavoro, le minacce ad antifascisti, le campagne per l'oro alla patria, il sostegno alla fede dopo i patti lateranensi, il suo consolidamento nelle colonie d'Africa, gli annunciati discorsi del duce ma anche i corsi per la difesa della razza, la partecipazione di parte del clero al fascismo e, dopo l'8 settembre '43, anche gli attacchi alla monarchia sabauda, la ricerca del sostegno, attraverso il terrore alla repubblica di Salò, e l'adesione alle SS con la costituzione delle SS italiane che tanti crimini hanno compiuto nel territorio della nostra regione, spesso rimasti impuniti.

Non mancano gli appelli, le ordinanze di morte ed i proclami delle forze di occupazione firmati da Kesserling.

Per quanto riguarda i manifesti illustrati alcuni di questi sono firmati da Bocassile, cartellonista fascista, repubblicano e poi missino. È il grafico propagandista ufficiale del regi-

me, apposta designato dal ministro della guerra. Bocassile, per i suoi lavori di guerra usa un tratto da fotoromanzo, il suo manifesto non sente influenze artistiche particolari, ha il solo obiettivo propagandistico di incidere attraverso un'immagine direttamente nella mente della popolazione più semplice, come semplice è il suo tratto. Contrariamente a Dudovich che come pittore di rilievo e cartellonista pubblicitario ricerca in ogni sua opera l'elemento grafico di elevato taglio artistico.

Durante il secondo conflitto mondiale compaiono i giornali murali che svolgono un preciso compito propagandistico di massa: giungere diretti nel pensiero del popolo, inserire dubbi e contro-informare alle notizie che ormai giungevano via radio tramite Radio Londra.

La vittoria sul nazifascismo, la ricostruzione del paese, la nascita della Repubblica, i conflitti e le speranze sono i temi della parte finale della mostra in cui sono esposti manifesti originali e riproduzioni che tentano di ricostruire il percorso ideale e culturale dell'epoca con la riappropriazione della libertà, la riaffermazione dei partiti, la grande partecipazione a un dibattito che sfocerà nella conquista della Costituzione della Repubblica Italiana.

Le tecniche visive nella sociologia del manifesto

Nella mostra sono state inserite alcune riproduzioni di manifesti per trattare il tema della



figura 1



figura 2



figura 3

sociologia e manifesto. Ciò per notare come l'uso di immagini simili può essere utilizzato in favore di idealità diverse, usando slogan vari ma per il medesimo obiettivo: quello del sacrificio personale per la patria o per i comuni ideali.

Per questo abbiamo scelto di mettere insieme l'immagine di Lord Kitchener del 1914 (fig. 1), di James Montgomery Flagg del 1917 (fig. 2) ed un manifesto del Partito Socialista Italiano sempre del 1917 (fig. 3). In questi manifesti un uomo con il dito indice puntato diretto al lettore lo invita, nei primi due casi ad arruolarsi nelle forze armate inglesi ed americane mentre nel manifesto socialista a fare il suo dovere di sottoscrittore per L'Avanti! . La scena è pressoché identica.

Possiamo confrontare il manifesto di propaganda fascista Il Vile (1943) (fig. 4) con uno precedente ad opera di Lumley (fig. 5) realizzato per il primo conflitto mondiale che affronta lo stesso tema. Le tecniche pittoriche sono profondamente diverse ma il messaggio è lo stesso: non si può restare a guardare. Contrariamente ad un tranquillo borghese inglese, dubbioso sul da farsi, all'interno del salotto di casa attorniato dai suoi bambini, il manifesto repubblicano mostra un uomo di spalle, in vestaglia in una stanza buia con l'unica preoccupazione: quella di nascondersi. L'argomento è chiaramente lo stesso ma mentre nel primo è presente un aspetto discorsivo, frutto

anche della condizione agiata vissuta dal protagonista, all'interno di una comunità solida, il manifesto prodotto dai repubblicchini, contrariamente alle intenzioni, denuncia tutta la debolezza del regime e della situazione. Il personaggio non appare fare vita tranquilla, né appare facoltoso, tanto meno dubbioso sul da farsi ma tendente solo a salvare la propria pelle, cosa che viene nel manifesto chiaramente apostrofata.

Come accennato precedentemente, la realizzazione della immagine e le tecniche in uso sono fondamentali per incidere nella psiche. A questo proposito viene proposto come i tedeschi hanno affrontato la questione della propaganda bellica. La scelta è ricaduta su Ludwig Hohlwein, un artista il cui tratto pesante e spigoloso, unito ai colori scuri, riesce a realizzare un tutt'uno con la funerea ideologia hitleriana risultando di forte impatto emotivo.

Osservando attentamente la mostra possiamo notare che tutto il periodo che unisce le due guerre mondiali ha visto la diffusione di materiale attraverso cui è stata combattuta una vera e propria guerra psicologica.

Questi mezzi sono messi in campo come armi non meno importanti di quelle militari. Le popolazioni vengono invase da continui messaggi in cui l'impatto ideologico si rivela fortissimo. D'altro canto questa forma di espressione si è da poco affermata attraverso lo sviluppo di nuove tecniche di stampa che permettono



figura 4



figura 5

la realizzazione in migliaia di copie di prodotti grafici come non mai prima. È proprio attraverso i manifesti che si tenta di giustificare tutte le iniziative come quelle legate alle guerre e conquiste coloniali.

L'indottrinamento fascista

Irrompe l'uso dei mass-media che assumono un'importanza straordinaria nell'opera di strumentalizzazione ed indottrinamento di massa, in particolare da parte del regime fascista.

Anche in Italia la radio svolge un ruolo di primo piano. Programmi di svago tendenti ad aumentare il numero degli ascoltatori vengono farciti di discorsi del duce, marce ufficiali o conversazioni sul razzismo. La radio diventa la verità, il verbo ufficiale dello stato ma essa stessa ha bisogno della stampa di manifesti per vedere pubblicizzati i suoi programmi. Dunque, nonostante il ruolo importante della radio, il manifesto è e resta il mezzo più diretto.

Sulla stampa il fascismo attua un controllo ferreo. Dopo una prima fase di censura e sequestro delle testate antifasciste (L'Unità, l'Avanti!, La Voce Repubblicana), il fascismo diviene proprietario delle maggiori testate giornalistiche di cui aumenterà il controllo attraverso l'introduzione degli albi nel 1925, a cui possono iscriversi solo *coloro che non svolgono attività in contrasto con gli interessi della nazione* chiaramente coloro che non sono antifascisti. I quotidiani hanno il preciso compito di pre-

sentare il periodo fascista come modello storico di pace e moralità. Ovviamente neppure i bambini sfuggono a queste direttive dato che i loro giornalini sono pieni di testi formativi i cui argomenti principali sono la superiorità della razza bianca sulla nera o la malvagità degli ebrei.

La propaganda fascista assume il controllo totale sull'informazione, sulla cultura. Si vuole costruire l'*uomo fascista* codificandone, comportamenti, lessico, atteggiamenti ed immagine iconografica. Il fascista deve avere il volto sbarbato ed il corpo allenato ed attivo, deve essere atletico. Deve camminare spedito con andamento veloce ed a scatti. Il saluto deve essere romano; la stretta di mano viene vietata, ma senza successo dato che lo stesso Mussolini non disdegna farne uso negli incontri ufficiali con Hitler. Il milite deve ottemperare al suo *decalogo* (fig. 6).

Come al cinema vengono proiettati i cinegiornali, sui muri vengono affissi i giornali murali. Si tratta di manifesti infarciti di propaganda spicciola, spesso imprecisa quando non vera nei contenuti, la cui realizzazione segue lo schema giornalistico: colonne di testo e molte fotografie, ora di più semplice inserimento grazie allo sviluppo della fotografia nei processi di stampa litografica.

Attraverso i manifesti il regime minaccia punizioni a chi non si allinea additando le persone nome per nome, comunica ordinanze e divieti.

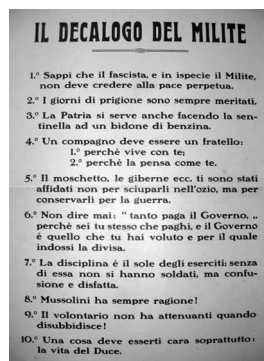


figura 6



figura 7

Con la repubblica di Salò i fascisti firmano, a nome dei tedeschi, annunci di condanne a morte, comunicano i nomi dei colpiti, minacce ed ordinanze confermando chiaramente che la repubblicchina era soltanto uno strumento, fantoccio al servizio dello straniero occupante. Per il fascismo la donna deve essere *angelo del focolare* ma anche partecipe alla costruzione del regime. Il regime vuole costruire la *donna fascista* ovviamente per l'*Italia fascista*, incarnata nella donna *massaia, madre e patriottica*. È in particolare il modello della donna-madre ad essere il perno della propaganda anche spicciola: *la guerra sta all'uomo come la maternità sta alla donna! Mussolini* (fig. 7). Nascono l'O.N.M.I. (Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia), i Fasci Femminili che curano la formazione della donna: nella economia domestica, nella educazione all'infanzia, nell'assistenza sociale ed attraverso l'introduzione dell'educazione fisica e dello sport femminile ad una sana maternità e salute.

È alle *Donne e Spose* che il regime si rivolge nella *Giornata della fede* per il dono della fede nuziale alla Patria come ... *simbolo della fede nei suoi immancabili destini*.

La donna è inquadrata in diverse associazioni per ragazze, giovani, massaie, laureate. Il fascismo si rivolge spesso alle donne in ogni momento difficile perché diano sempre il loro contributo alla Patria lanciando il mito della

fecondità e della sanità della razza. Dai manifesti emerge un parvente ruolo principale della donna che è in un primo momento anche colpita positivamente da tale attenzione ma in realtà essa viene chiusa nei ruoli tradizionali mentre emerge una politica sempre più razzista e antifemminista.

Dunque la donna rimane soprattutto madre. Madre da non tradire e da vendicare il lutto del figlio caduto per la repubblica di Salò (fig. 8).



figura 8

Organizzare il tempo reso libero

Con la creazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro vengono istituzionalizzate iniziative già esistenti, cancellate ed accorpate nelle OND. Così come lo squadristo è istituzionalizzato attraverso il MVPL (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale), le OND da comitati a sostegno delle attività ricreative diventano movimento nazionale che vigila sull'organizzazione del tempo libero seguendo uno schema di suddivisione nazionale:

Istruzione: *cultura fascista e formazione professionale;*

Educazione fisica: *sport e turismo;*

Educazione artistica: *filodrammatica, musica cinema, radio e folklore.*

A queste iniziative rivolte a zone urbane ed industriali viene aggiunto nel 1929 il dopolavoro agricolo che ha come scopo il non distrarre dalla terra i contadini ma anche di chiedere ai

rurali di *odiare l'Inghilterra*.

Il dopolavoro nazionalizzato è strumento per immediate mobilitazioni in particolare per quelle di guerra come nel 1935 per l'Etiopia; è fondamentale anche per l'istituzione del sabato fascista che consiste nel sospendere il lavoro alle ore 13,00 per dedicare il pomeriggio all'istruzione pre e post militare.

La scuola è *mistica fascista* e attraverso i patti lateranensi mira a maggiore consenso per il dittatore ed al regime garantendo vita autonoma alle scuole private.



figura 9

Credere, obbedire, combattere! È il motto mussoliniano che accompagna i ragazzi italiani dal periodo della ONB (Opera Nazionale Balilla) all'inquadramento nella GIL (Gioventù Italiana del Littorio). *Giovinezza* è l'inno fascista ed è ai giovani che il regime richiede l'*estremo sacrificio*. Si tratta di una vera e propria militarizzazione degli italiani che avviene dall'età di 6 anni fino a 21:

6-7 anni *Figli della lupa* ;

8-15 anni *Balilla*

15-18 anni *Avanguardisti*

18-21 anni *Giovani fascisti e Giovani Universitari Fascisti*.

A tutti loro si chiede *fede nell'Italia immortale!*, *fede nel Duce, nostro capo e Condottiero!*, a loro si chiede di arruolarsi nella SS italiana a fianco dell'occupante esercito tedesco.

In questo periodo l'immagine che viene proposta nei manifesti illustrati non contribuirà

molto alla mobilitazione. Essa appare come disperato appello nella difesa di un paese ormai distrutto: lo sfondo dei manifesti è sempre composto da ruderi. Per alcuni è più efficace l'appello nella difesa dell'onore al fianco dell'esercito straniero occupante, tra molti ragazzini diciassettenni fa presa la retorica e le promesse economiche come stipendi e pensioni garantite per stare dalla parte sbagliata.

Manifesti di ridotto formato chiamate fascette, vengono utilizzati per la diffusione di slogan, saluti vari ad autorità intervenute ad iniziative locali, diffusione di frasi ma anche cretinate del duce come *il bevitore di vino vive più a lungo del medico che glielo proibisce. Mussolini* (fig. 10).

Manifesti in lingua tedesca con traduzione italiana comunicano direttive alla popolazione italiana dal comando tedesco occupante ma sottoscritte dal comandante del presidio militare fascista.

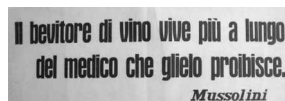


figura 10

Prestiti economici

Ovviamente servono soldi per la guerra e per l'industria bellica e dunque sono offerti buoni del tesoro, a scadenza decennale (1941-1951) da banche e assicurazioni. Viene anche proposto di lavorare in Germania garantendo agli italiani le stesse condizioni economiche dei lavoratori tedeschi per produrre sempre più armi per la tanto promessa vittoria finale della Germania.

Vittoria che fortunatamente non si compie e con il 1944, nelle Marche, i primi manifesti del CLN, dell'ANPI e dei comuni liberati, la costituzione dell'Alto Commissariato per l'epurazione, che sinceramente non produce particolari successi: tanti fascisti resteranno al loro posto e negli anni a venire tanti lavoratori che hanno partecipato giovanissimi alla lotta di liberazione dovranno emigrare per trovare un lavoro.



figura 11

Il 1945 si apre con un manifesto del Partito Socialista di Unità Proletaria, è realizzato da Augusto Colombo *Il bestiale fascismo è vinto!* (fig. 11) in cui un giovane dal corpo colore rosso sangue grida la propria gioia tenendo sotto un suo piede un fascista con le mani legate il cui volto sembra essere proprio quello di Mussolini; si tratta di un manifesto a forte impatto emotivo. I movimenti democratici valorizzano le gesta dei martiri del fascismo e si impegnano in favore della Costituente.

Il 1946 è caratterizzato dalla presenza delle forze alleate ma è anche l'anno dell'avvio della ricostruzione civile e democratica del Paese, compaiono i manifesti dei partiti politici, i loro simboli e si avvia il confronto per la nascita della Repubblica Italiana, i manifesti proposti, entrambi del Pci, inneggiano alla Repubblica, sullo sfondo un paese distrutto, in uno di essi i Savoia vengono caricaturati con la valigia in mano invitati ad espatriare.

La mostra si conclude con la presenza di alcuni

volantini, custoditi presso l'Istituto Gramsci Marche, in cui si evidenzia il grande confronto ideale che si avvia subito dopo il fascismo. Il banco di prova è su che di Repubblica si vuole realizzare e su questo punto emergono con forza i punti salienti che poi ritroveremo nella Carta Costituzionale: i diritti, la solidarietà, il valore del lavoro come strumento di crescita e liberazione, la partecipazione alla costruzione di un nuovo paese. Nasce la Repubblica Italiana.

Mario Carassai
Istituto Gramsci Marche

VISTI
SUI MURI

Acronimi

ACS = Archivio Centrale di Stato

FGR = Fondazione Gramsci - Roma

IGM = Istituto Gramsci Marche

ISMLM = Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche di Ancona

ISRECMc = Istituto Storico della Resistenza e dell'età Contemporanea
"Mario Morbiducci" di Macerata

RIP. = Riproduzione

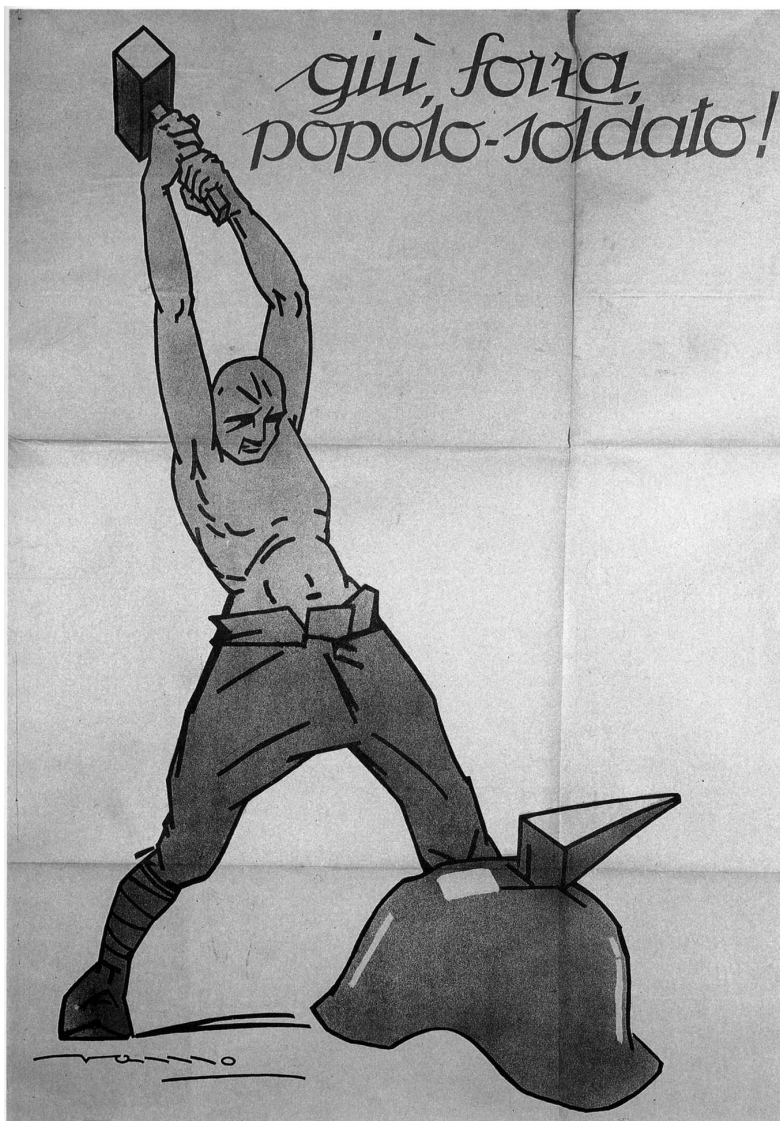


La guerra ha sempre bisogno di soldi: il prestito diventa un dovere.

RIP.



Un manifesto di forte impatto grafico: il soldato italiano, realizzato a due colori nero e rosso, cancella con la baionetta grondante di sangue nemico la storica sconfitta di Caporetto.



Con tratto e stile grafico asciutto si consuma la vittoria nei confronti dei germanici. A questo soldato la forza viene attraverso la creazione del "popolo soldato" frutto dell'unità d'Italia



Questa immagine, con influenze Liberty, è legata all'accadentismo italiano. La simbologia è figlia del dramma del conflitto mondiale: un uomo affranto, circondato da distruzione e morte si aggrappa alla fede.



Fate il vostro dovere!

Socialisti e lavoratori ferraresi, fate **tutti** il vostro dovere, ritirando le Tessere 1917 del Partito Socialista e della Camera del Lavoro Rossa, e promuovendo ovunque sottoscrizioni pro "**Avanti!**", e pro "**Bandiera**",

Un dovere è anche sottoscrivere per le organizzazioni dei lavoratori.

RIP.





*Per assicurarne il benefico incremento, sottoscrivete al
PRESTITO NAZIONALE, in rendita consolidata 5%
emesso a L. 87,50 per 100 nominali.*

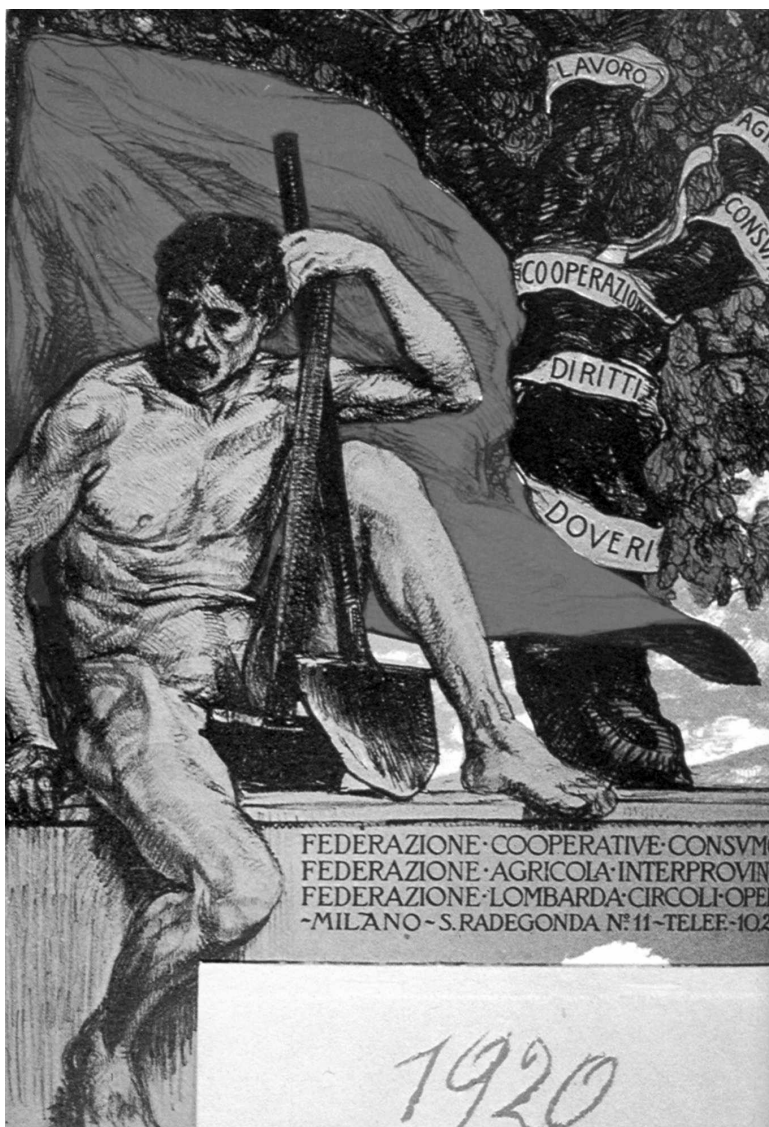
REDDITO EFFETTIVO 5.71 %

PER LA RICOSTRUZIONE D'ITALIA!



Risorgere, ricostruire, ascendere!

Lo stile neoclassico di questa immagine unito a toni Liberty è di forte impatto solenne per la ricostruzione post bellica del paese.



La forza della cooperazione, l'uomo nudo con in mano la vanga ed il martello, simboli del movimento contadino e operaio, con alle spalle una bandiera rossa e la solidità di una quercia simbolo di forza e vita per i diritti e doveri dei lavoratori.

Comando dell'Esercito Italiano in Fiume d'Italia

Ai Bersaglieri di Ancona

Bersaglieri d'Italia, compagni, fratelli, che avete fatto? che demenza vi accieca?

Non è dicibile lo stupore, non è esprimibile il dolore che oggi all'improvviso ci ha percossi.

Da prima, non abbiamo creduto, non abbiamo voluto credere.

Né possiamo credere ancora.

Mi dura nell'animo, mi risuona pur sempre nell'orgoglio il ruggito delle Fiamme cremisi, adunate sotto la ringhiera, l'altra notte, per chiedere ch'io le scagliassi a vendicare gli eroi bersaglieri d'Albania martirizzati in supplizi che ricordano agli italiani gli orrori di Sciarra Sciat e di Henni.

Mi domandavano a gran voce una parola per la loro angoscia, una parola per la loro furia. Tutto era fuoco d'amore, dedizione disperata, ansia di sacrificio.

Sotto nessun altro cielo si ama l'Italia come sotto il cielo di Fiume.

Il nome d'Italia scrosciava di tratto in tratto sopra il tumulto.

Non era soltanto un nome; era una divina presenza.

Io dicevo: «Siete voi stessi l'Italia. Siete voi la verità dell'Italia bella. Dove il vostro viso balena, la Patria è presente.»

Non avevo mai veduto visi umani balenare nella notte con tanta forza. Lo spirito del Grappa, lo spirito del Piave riposavano quella giovinezza ammassata che agitava le bandiere col suo solo soffio nell'afa inerte di giugno.

Dopo nove mesi di patimento e di combattimento nella città assediata dalla menzogna, dalla frode, dal dispetto e dalla stupidità, ciascuno di loro sembrava anche una volta far sua la parola vittoriosa del martire: «Non v'è affanato, non v'è assetato che brami di saziarsi e di bere come io desidero di patire e di combattere.»

E si dice che voi vi siate ammutoliti per non imbarcarvi, per non andare a penare, per non andare a lottare. Si dice che voi vi siate lasciati ingannare e forviare dai disertori di Caporetto, e dalle schimie dei disertori di Caporetto. Si dice che voi, Bersaglieri dalle piume riarse al fuoco delle più belle battaglie, vi rifiutate di rientrare nella battaglia, mentre l'onore d'Italia è calpestato da un branco di straccioni sobillati e prezzolati dal Serbo che oggi non è se non un basso annese in pugno dell'Alleanza d'oltralpe.

E' vero dunque?

Non può essere vero.

L'altra notte, in quella vampa di vendetta, in quell'ebbrezza di offerta, noi pensavamo a voi dell'altra sponda. Nella nostra sollevazione pensavamo alla vostra. E pensavamo alla vostra impazienza nella nostra impazienza.

Bersaglieri di Ancona, fino a ieri non eravate voi «umani»? Non eravate tutti devoti alla Causa? Non avevate desiderato di raggiungerci qui, dove ogni giorno si scherza col fuoco e si fa scuola di bombe a mano e si attende l'allarme?

No, compagni, non può esser vero quel che ci fu detto.

Mando stanotte un messo fedele uno dei nostri migliori, uno dei Globokak e del Ponte di Pradamano, a vedere se veramente la zampa e il grifo di Cagoia invisibili abbiano spennacchiato i piumetti che ondeggiano al turbine rosso di Santa Maria e del Mrzli, del Vodice e della Bainsizza, dell'Ermoda e di Pagare.

Viva l'Italia!

Fiume d'Italia, 26 giugno 1920.

Il Comandante

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Mentre in diverse città delle Marche si erigono barricate in difesa dei Bersaglieri della Caserma Villarey di Ancona, D'Annunzio sente il dovere di scrivere loro una reprimenda.



La serenità di questa donna intenta nel ricamare il simbolo del Psi su un drappo rosso è data dall'abbondante raccolto in campagna e dal lavoro delle fabbriche. Si tratta di una immagine che risente dell'influenza della nuova grafica sovietica.

RIP.

FEDERAZIONE INTERPROVINCIALE SOCIALISTA



PRIMO MAGGIO 1921

Comagni, Lavoratori!

Mentre la furia razziana e distruggitrice savventa minacciosa contro le istituzioni proletarie e contro i migliori uomini del Partito, non risparmiando neppure coloro che tutto diedero con animo grande all'ausa del proletariato, recando il loro contributo disopere, di intelligenza alla grande opera rigeneratrice, l'alba del 1° Maggio del 1921 si annuncia friera di una fede rinnovata e di propositi risolti.

Cinquant'anni di provazione socialista, di sacrifici, di studio, non possono essere sommersi dalla violenza di alcuni furiosi; mille e mille istanze si sviluppano: attraverso una attività correnza ancora e sempre più animata, disperato grido di coloro che immenso range anelano al loro riscatto, e che attraverso mille sacrifici compiranno il loro fatale destino.

Mai come in quest'oggi Primo Maggio abbiamo sperato!

Il proletariato d'Italia dirà in questo giorno con slancio mirabile che il suo posto è sotto le bandiere del Partito Socialista, e mentre le coorti sfiliranno per le vie delle città d'Italia, un ammonimento s'eleverà sperbo!

Diranno i proletari d'Italia in quel giorno che nessuna forza può spezzare la loro ascesa fatale, che il divenire di proletariato è ineluttabile, è insito, nel processo evolutivo della società umana.....

Si stringano in questo giorno sacro alla emancipazione del lavoro le falangi dei lavoratori; si innalzino nello imperare della bufera le invite nostre bandiere; il grido di evviva il Socialismo echeggi come lino di sicura vittoria, e volgendo il pensiero ai compagni di tutto il mondo, il nostro grido raggiunga coloro che primi ci insegnarono la via della nostra liberazione!

Viva il Primo Maggio

Viva la Russia dei Soviet

W l'Internazionale Socialista!

1921 è l'anno della scissione di Livorno ed il Psi si presenta con il nuovo simbolo: il sole ed il grano vengono sostituiti dal libro. La nuova Russia e l'Internazionale socialista sono punti fermi della cultura socialista.

IL CREDO DEI SOCIALISTI

I nostri avversarii — quelli che accoppiano all'ignoranza la malafede — insinuano che vogliamo distruggere la *famiglia*, la *patria*, la *proprietà*, la *religione*.

Lavoratori! Se vi capita alcuno di questi signori, rispondete colle seguenti parole, che sono il *Credo* dei Socialisti di tutto il mondo:

I Socialisti *credono* in una patria che sia madre per tutti ed a tutti i suoi figli assicuri pace e lavoro. Non credono nella patria degli affaristi, che permette ai ladri d'ingrassare impunemente, costringe centinaia di migliaia di lavoratori a fuggire, e relega nelle isole e nelle prigioni chi vuole il bene del popolo.

I Socialisti *credono* in una famiglia, che sia fondata sui vincoli dell'affetto, non nella famiglia d'oggi sacrificata dai ricchi all'interesse, dai poveri alle necessità della vita; credono in una famiglia che non sia corrotta in alto e miserabile in basso.

I Socialisti *credono* nella proprietà che ha la sua base nel lavoro e domandano che il frutto del lavoro vada intero al lavoratore. Non credono nella proprietà capitalista, che appartiene a coloro che non lavorano e non compiono quindi nessuna funzione nella società. I Socialisti vogliono in una parola organizzare a vantaggio di tutti la proprietà sfruttata da pochi.

I Socialisti *credono* nella religione di Cristo, che proclamò l'eguaglianza fra tutti gli uomini. Tutti i nostri congressi han detto che la religione è cosa privata ed appartiene al sacro patrimonio della coscienza individuale; tanto è vero che nel nostro partito vi sono cattolici, ebrei, greci, protestanti ecc.....

Tradiscono la religione quelli che vogliono farla servire alla dominazione terrena, come tradirono Cristo tutti i Giuda che vedevano in lui il redentore degli schiavi. Iddio gridò ad Adamo, che dovesse vivere del sudore della sua fronte, ma non disse che un uomo debba vivere del sudore della fronte altrui. I Socialisti interpretano i veri comandamenti di Dio, dicendo che la speranza del paradiso in cielo non impedisce di domandare un po' di giustizia in terra.

Mondovi, tip. Mengoni.

Il secolare tentativo di collocare la fede di Cristo dalla parte del potere costituito impone i socialisti a gridare le similitudini tra socialismo e credo religioso.

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO

MILANO - Via Paolo da Castro 11

Italiani!

Ecco il programma nazionale di un movimento solamente italiano. Rivoluzionario, perchè antidogmatico e antidemagogico; fortemente innovatore perchè antipregiudizievole.

Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti.

Gli altri problemi: burocrazia, amministrazioni, giuridici, scolastici, coloniali, ecc. li tratteremo quando avremo creato la classe dirigente.

Per questo NOI VOGLIAMO:

Per il problema politico

- a) — Suffragio universale a scrutinio di Lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
- b) — Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i Deputati abbassato ai 25 anni.
- c) — L'abolizione del Senato.
- d) — La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
- e) — La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e col diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

È il programma fondativo dei fasci di combattimento. Saranno diversissimi i contenuti con cui si affermerà il fascismo.

ATTIMENTO - Comitato Centrale

nnobbio, 37 - Telefono 7156

Per il problema sociale :

NOI VOGLIAMO :

- a) — La sollecita promulgazione d'una Legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di otto ore di lavoro.
- b) — I minimi di paga.
- c) — La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'Industria.
- d) — L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.
- e) — La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- f) — Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia, abbassando il limite di età proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare :

NOI VOGLIAMO :

- a) — **L'istituzione di una milizia Nazionale**, con brevi periodi d'istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- b) — La nazionalizzazione di tutte le Fabbriche di Armi e di esplosivi.
- c) — Una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà, la nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario :

NOI VOGLIAMO :

- a) — Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera **ESPROPRIAZIONE PARZIALE** di tutte le ricchezze.
- b) — **Il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose** e l'abolizione di tutte le mense Vescovili, che costituiscono una enorme passività per la Nazione, e un privilegio di pochi.
- c) — La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra, ed il sequestro dell'85% dei profitti di guerra.

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO

FASCIO DI ANCONA

CITTADINI!

La tanto deprecata provocazione violenta è un fatto compiuto! Sfruttando ad arte un incidente fra forza pubblica e comunisti, ieri i sovversivi in pieno Corso, in modo volgare, assalivano e bastonavano a sangue un giovane fascista il quale sfuggiva a sicura morte per l'intervento di ardimentosi compagni che lo sottraevano a siento alla furia bestiale degli avversari.

Noi vi additiamo i fatti. Giudicategli!

Contro la forza bruta opporremo, con la coscienza della nostra superiorità morale, i nostri petti.

Rintizzeremo, col consueto giovanile slancio, tutte le offese imbandite ed eseguite nell'ombra. E non si illudano i nemici d'Italia sulla esiguità del numero: esso non conta, è la qualità dei soldati che imprime il carattere alla battaglia.

CITTADINI!

Noi anelavamo alla pace con tutta l'anima nostra. Indirizzavamo la nostra azione alla libera esplicazione di tutte le idealità politiche.

Contemperavamo l'esigenza del nostro movimento con ciò che era la necessità dell'ambiente; ma ora che gli avversari tentano con tutti i mezzi di eliminarci dalla vita, noi ordiniamo i nostri nervi in un unico sforzo verso la meta e per la nostra sicurezza.

Voi prima di giudicare il nostro operato, ricordate le vessazioni, le prepotenze, le angustie passate e presenti perpetrate dalle orde barbariche assoldate a Lenin.

Non si dica domani che noi crediamo. La nostra non è azione, ma santa reazione. Quando la lotta in cui si muove è fatta di frodo-

... alcuni noi avremo un solo imprescindibile dovere: difenderci con qualunque mezzo.

Come ieri dicevamo al nostro capo, noi siamo per la pace.

Ma se coloro che tanti guadagni ricavano per alzare le classi ingenuamente in lotta fratricida, vogliono la guerra, noi impegneremo tutte le nostre forze nel debellare i mnestari e siamo certi di poterli isolare dal popolo generoso e cosciente.

E a questo popolo generoso di Ancona, nobile per splendide tradizioni di libertà e di grandezza, noi diciamo che la lotta che combattiamo nel suo nome è immane, ma piena di epica bellezza.

Esso conosca chi ad arte gli stilla il veleno dell'odio e chi invece lo richiama ai santi principi della libera convivenza dei popoli nella società umana.

CITTADINI!

Noi vogliamo l'Italia per gli italiani ecco l'ardente desiderio che ci anima.

Non vogliamo che la fame ci stringa i fianchi come una veste di Nesso. Non vogliamo ripetere la Russia con tutta la sua miseria, con la sua rovina, con tutto il suo dolore.

Noi vogliamo che le classi diseredate da questa mal costruita società si elevino: ma non auspichiamo, anzi ci opporremo a che una classe domini le altre.

Aboliamo il concetto di dittatura.

Compartecipiamo tutti alla vita pubblica per il bene della Nazione. Ad ognuno il suo posto per come e per quanto sa rendere.

La forza e l'intelligenza si completino nella dura necessità del momento.

SEMPRE PER L'ITALIA.

Ancona, 25 agosto 1921.

Il Direttorio

ALLEANZA del LAVORO

ANCONA

Cittadini! Lavoratori!

D'accordo con i partiti di avanguardia si ordina la sospensione del Lavoro alle ore 16 di MARTEDI' 20 c. m. onde recarsi in massa al comizio che si terrà alla CASA DEL PROLETARIATO per protestare contro le provocazioni fasciste poliziesche (già elencate nel nostro manifesto murale).

Speciale invito si fa ai commercianti, bar, caffè, osterie, ecc. perchè a tale ora lasci libero il proprio personale onde evitare possibili spiacevoli incidenti.

IL COMITATO

luglio 1922.

Ormai le aggressioni fasciste si susseguono una dopo l'altra coperte dalla polizia, in diversi comuni delle Marche. I lavoratori di Ancona provano una organizzazione per fare argine allo squadristismo.

CAMERA DEL LAVORO - ANCONA

Grande comizio contro le provocazioni fasciste-poliziesche

Cittadini, Lavoratori

L'ALLEANZA DEL LAVORO, d'accordo con tutti i partiti sovversivi ha deliberato d'indire un

GRANDE COMIZIO AMMONITORE

per le provocazioni fasciste-poliziesche, a cui sono soggetti tutti i giorni cittadini e lavoratori. Contro le sentenze di parte, che emettono « giudici », legati mano e piedi, al locale FASCIO DI..... PROVOCATORI.

La nostra Camera del Lavoro, facente parte dell' « ALLEANZA » è disciplinata. Ordina, *che tutti i lavoratori sospendano il lavoro alle ore 16 di martedì 20 corr.* per partecipare compatti al sopradetto Comizio, che avrà luogo nel Salone della Casa del Proletariato.

Speciale invito si fa ai commercianti, bottegai, bar, caffè, osterie ecc. perchè a tale ora lasci libero il proprio personale onde evitare possibili spiacevoli incidenti.

LAVORATORI

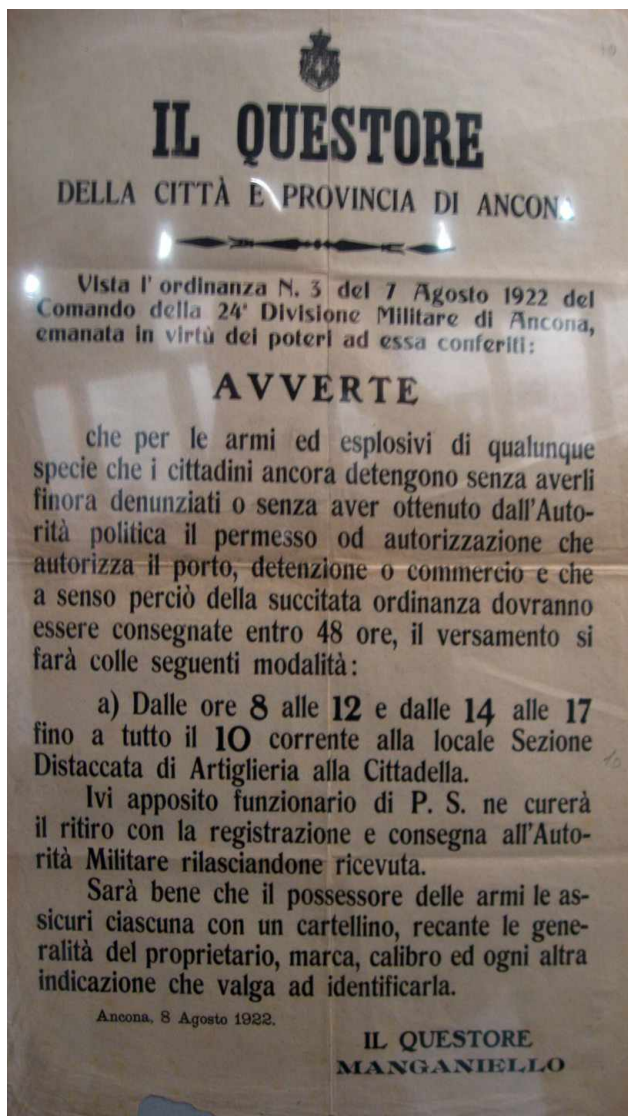
Rispondete compatti a quest'ordine, onde dimostrare che vigilate con l'arme al piede, a che nella città, non metta piede e comandi, gli assassini, gli incendiari, i provocatori che in altre regioni, ove protetti, aiutati, sostenuti dagli organi dello Stato borghese commettono violenze di ogni specie. Dimostriamo alla « giustizia » borghese, che ad Ancona non si sopporteranno sentenze di parte.

Come un sol uomo, rispondete presente a questa manifestazione di forza proletaria, che è anche, solidarietà ed incoraggiamento, per tutti i compagni che lottano contro le BANDE FASCISTE e per la riscossa del Proletariato.

Ancona 19 giugno 1922

CAMERA DEL LAVORO DI ANCONA

Il servizio tramviario ultimato il comizio sarà ripreso



Avviso della Questura di Ancona per il sequestro di armi

PARTITO NAZ. FASCISTA

Cittadini di Ancona!

Elementi torbidi si sono infiltrati nelle nostre file per spingere i Fascisti a compiere atti che infamino l'azione vittoriosa compiuta in questi giorni.

Noi vogliamo immediatamente scindere la nostra responsabilità da quella dei teppisti che hanno la funzione di agenti provocatori e mentre ordiniamo ai fascisti di non intraprendere azioni se non ordinate dal Comando delle squadre, preghiamo tutti i cittadini di voler aiutare i Fascisti a identificare coloro che spingono a commettere azioni non degne delle squadre fasciste purissime, oneste e generose.

Ancona 4 Agosto 1923

IL COMITATO DI AZIONE

Una lettera di Mussolini

E' pervenuta oggi all'avv. Oddo Marinelli, Pro-Sindaco, la seguente lettera dell'on. **BENITO MUSSOLINI**, al quale l'avv. Marinelli aveva scritto unendo copia dell'invito dell'Amministrazione Comunale alla pacificazione:

Egregio Signore Avvocato Oddo Marinelli, Pro-Sindaco
ANCONA

Milano, 4 Settembre 1922.

CARO MARINELLI,

Ho ricevuto la vostra lettera. Ed ho già impartito disposizioni nel senso che ad Ancona si normalizzi al più presto la situazione.

Detto ciò, approvo l'iniziativa presa dal Comune e mi auguro che possa raggiungere lo scopo.

Saluti cordiali.

MUSSOLINI

Atene - Tipografia Centrale

Manifesto anonimo della lettera di Mussolini a Marinelli



1923, questo manifesto del Partito Comunista d'Italia è stato realizzato usando soltanto i colori nero e rosso; rende pienamente il concetto della necessità dell'unità delle forze lavoratrici all'interno dell'industrializzazione raffigurata dalle ciminiere fumanti. Il lavoro come valore in sé, per il riscatto umano. La scritta è realizzata con carattere disegnato e di fantasia conservando influenze Liberty.

Fascio di Combattimento

Per non turbare il sereno svolgimento della festa religiosa di domenica scorsa i Fascisti di Castelfidardo hanno dovuto tollerare per misura di eccessiva prudenza che alcuni individui, quantunque gentilmente invitati a scoprirsi il capo al suono dell'inno "Giovinezza", persistessero a tenere il cappello in testa.

A parte che, per la particolare circostanza dell'infame attentato contro il DUCE, un tale atto si imponeva al dovere patriottico di ogni vero Italiano, senza bisogno di sollecitazione alcuna, l'inno "Giovinezza", esige da tutti in ogni momento il riverente raccoglimento nel ricordo di tremila Giovani immolatisi lietamente per la salvezza della Patria.

Ad ogni modo dato che tutto questo costituisce un privilegio di squisita sensibilità che non si può pretendere da certe persone opache, i Fascisti di Castelfidardo, perchè la cosa non passi sotto silenzio troppo comodo, diffidano

Conforti Walter
Ghirardelli Francesco
Camilletti Enrico

a sguagliarsi prudentemente in altra ventura circostanza in cui l'inno GIOVINEZZA verrà suonato in pubblico, non garantendo in caso diverso, un gentile trattamento personale.

Uomo avvisato con quel che segue.

La Sez. Fascista di Castelfidardo

Castelfidardo: Le minacce dei fascisti sono nominali e pubbliche.

XI FEBBRAIO 1929-VII
XI FEBBRAIO 1931-IX

Date fatidiche codeste per i nostri cuori di italiani e di cattolici!

Col trattato del Laterano voluto da un Grande Pontefice e dal Provvidenziale Uomo che regge le sorti della Nazione, l'abisso che con tenace artificio sette, oggi sbaragliate, avevan tentato di scavare tra Fede e Patria, è definitivamente colmato!

L'Italia, rinnovata dal fremito di giovinezza che la pervade, ha trovato la via che ineluttabilmente la condurrà al primato del mondo, ravvivando alla luce del Cattolicesimo, quelle meravigliose sorgenti di energie spirituali, che si sintetizzano nel sacro trionfio:

DIO, PATRIA, FAMIGLIA

Fugati con geniale ed energica opera tutti i detriti di viete e vuote dottrine, i cattolici anconetani con commozione salutano l'odierna data che unisce, sostituita ad altra, che, nel suo significato partigiano, divideva, ed entusiasticamente elevano al bel cielo della Patria, il loro grido di ringraziamento e di ammirazione ai gloriosi artefici dello storico avvenimento.

Ancona, 11 Febbraio 1931-IX

LA GIUNTA DIOCESANA

Si invita la cittadinanza ad intervenire al Solenne Te Deum che sarà cantato alle ore 19 nella Chiesa di S. Cosma ove si celebra la festa della Madonna di Lourdes.

Stampato dalla "F. Faber"
Ancona - Viale Venezia, 11 - Tel. 12

La Giunta Diocesana di Ancona accoglie trepidamente i Patti Lateranensi tra fascismo e Chiesa.

UNIONE FASCISTA FAMIGLIE NUMEROSE

NUCLEO COMUNALE DI ANCONA

In virtù della legge 20 Marzo 1940/XVIII n. 224, a tutti coloro che alla data del 23 Marzo 1939/XVII - ventennale dei Fasci - avevano almeno 7 figli viventi minori dei 28 anni sono stati accordati i seguenti benefici fiscali:

1 - tutte le esenzioni tributarie già concesse dalla Legge 14 giugno 1928/VI n. 1312, senza distinzione di categoria fra i contribuenti;

2 - esenzione totale dalla imposta ordinaria sul patrimonio di cui al R.D.L. 12 ottobre 1939/XVII n. 1529;

3 - esenzione totale dalle tasse e sopratasse per ogni ordine e grado di scuole e di istituti, comprese le università e gli istituti superiori, alla sola condizione dei 7 figli nati vivi, di nazionalità italiana, e indipendentemente dal numero di quelli rimasti a carico, con sospensione per i ripetenti, o per gli universitari fuori corso o non in regola cogli esami secondo il relativo piano di Studi.

I figli Caduti in Guerra o per la Causa Nazionale, sono sempre considerati viventi e a carico.

Il beneficio di tali esenzioni spetta anche a coloro che successivamente al 23 marzo 1939/XVII vengano a trovarsi nelle suindicate condizioni, a valere dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui le medesime vengono a verificarsi.

Una volta acquisite, le esenzioni spettano fino al 31 Dicembre dell'anno in cui si compie il 28 anno della nascita del più anziano dei figli che concorre a formare il numero di 7, a partire dall'ultimo nato, anche se nel frattempo venisse malauguratamente a mancare uno, e prescindendo completamente dalla loro permanenza a carico dei genitori.

Per chiedere la concessione di tali esenzioni, entro il 18 luglio 1940-XVIII deve presentarsi istanza in carta libera alla competente Agenzia delle Imposte Dirette e all'Ufficio Tasse Comunale, corredata dallo stato di famiglia del richiedente.

Per ogni assistenza e per maggiori chiarimenti i nostri soci sono invitati a rivolgersi al nostro Ufficio in Piazza Roma (Palazzo della Provincia).

IL DELEGATO PROVINCIALE
Presidente del Nucleo Comunale

OFFICINE POLIGRAFICHE - ANCONA



Chiara propaganda per le giovani generazioni: il mare è ancora "nostrum" quindi lecite le colonie e l'attacco alle nazioni bagnate dal Mediterraneo.

IL DECALOGO DEL MILITE

- 1.° Sappi che il fascista, e in ispecie il Milite, non deve credere alla pace perpetua.
- 2.° I giorni di prigione sono sempre meritati.
- 3.° La Patria si serve anche facendo la sentinella ad un bidone di benzina.
- 4.° Un compagno deve essere un fratello:
 - 1.° perchè vive con te;
 - 2.° perchè la pensa come te.
- 5.° Il moschetto, le giberne ecc. ti sono stati affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli per la guerra.
- 6.° Non dire mai: " tanto paga il Governo, „ perchè sei tu stesso che paghi, e il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa.
- 7.° La disciplina è il sole degli eserciti: senza di essa non si hanno soldati, ma confusione e disfatta.
- 8.° Mussolini ha sempre ragione!
- 9.° Il volontario non ha attenuanti quando disubbidisce!
- 10.° Una cosa deve esserti cara soprattutto: la vita del Duce.

OPERA BALILLA

COMITATO di CAMERANO



Cittadini

Domenica 10 corr. in occasione della

Giornata del Balilla

verrà commemorato al **TEATRO MARRATTI**, presenti le Autorità e le Gerarchie locali, alle ore 10,30, l'eroico fanciullo genovese.

La popolazione è invitata ad intervenire ed è pregata di esporre il tricolore.

IL PRESIDENTE

V. PIZZICHINI

P. S. Dopo la cerimonia saranno distribuiti speciali distintivi ricordo a offerta libera.



MUNICIPIO DI PESARO

DENUNCIA dell'appartenenza alla razza ebraica

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Visto il R. D. L. 17 novembre 1938-XVII n. 1728

avverte

che l'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunciata ed annotata nei registri dello Stato Civile e della popolazione e che tutti gli estratti dei predetti registri ed i certificati relativi, che riguardano appartenenti alla razza ebraica, devono fare espressa menzione di tale annotazione, come uguale menzione deve farsi negli atti relativi a concessioni e autorizzazioni della pubblica Autorità.

Deve effettuare tale denuncia l'appartenente alla razza ebraica oppure chi è considerato tale secondo i casi stabiliti dall'art. 8 del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII e cioè:

a) è di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenga a religione diversa da quella ebraica;

b) è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera;

c) è considerato di razza ebraica colui che è nato da madre di razza ebraica qualora sia ignoto il padre;

d) è considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, o sia, comunque, iscritto ad una comunità israelitica, ovvero abbia fatto, in qualsiasi altro modo, manifestazioni di ebraismo.

Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data del 1. ottobre 1938-XVII, apparteneva a religione diversa da quella ebraica.

La denuncia deve essere presentata, **entro il 3 marzo p. v. all'Ufficio di Stato Civile, Via Barignani 7 (Palazzo Cecchi)**, a norma dell'art. 19 del Decreto Legge stesso dagli appartenenti alla razza ebraica residenti a Pesaro. Può essere presentata anche dai Capi Famiglia per tutti i componenti la famiglia stessa, siano essi maggiorenni, minori od inabili, oppure dal tutore legale per i minori orfani di entrambi i genitori.

Hanno pure obbligo di presentare la denuncia gli appartenenti alla razza ebraica che comunque chiederanno e potranno ottenere la discriminazione per benemerite fasciste e patriottiche in base all'art. 14 del citato Decreto.

Coloro che non adempiono a tale obbligo entro il termine prescritto e forniscono dati inesatti o incompleti sono puniti con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda fino a L. 3000.

Pesaro, li 15 dicembre 1938-XVII

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

A. BACCI

I Savoia accettano e proclamano le leggi razziali. Qui riportiamo il manifesto affisso a Pesaro dal municipio in cui si illustra i contenuti del decreto e le modalità di denuncia alla razza ebraica.



Questo manifesto porta il tratto inconfondibile di Bocassile. Si vuole rappresentare la forza economica ebraica e statunitense. È evidente la volontà di abbrutire il personaggio al quale viene posta sul petto non la stella di David ma una stella a cinque punte di colore rosso che richiama quella dell'Armata Rossa, certamente non è un errore. L'autore chiude così il cerchio indicando all'osservatore i principali nemici: capitalisti, ebrei e comunisti.

AI RURALI

a cura della Confederazione Fascista
dei Lavoratori dell'Agricoltura

avviate morale
del Terzini
della Stampa
e Propaganda

Roma. 15 giugno
1940-XVIII del-
l'Era Fascista
VI dell'Impero



"L'ITALIA PROLETARIA E FASCISTA È PER LA TERZA VOLTA IN PIEDI."

La parola d'ordine è una sola, per tutti: **VINCERE!**



Soldati di terra, di mare e dell'aria,
Il mio primo pensiero vi raggiunge
mentre, con me dividendo l'attaccamento
profondo e la dedizione completa alla nostra
Patria immortale, vi accingete ad affronta-
re, insieme colla Germania alleata, nuove
difficili prove con fede incrollabile di supe-
rarle. Unito a voi come non mai, sono sicu-
ro che il vostro valore e il patriottismo del
popolo italiano sapranno ancora una volta
assicurare la vittoria alle nostre armi glo-
riose.

VITTORIO EMANUELE

VITTORIO IMANUELE



Noi impugnamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto dalle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime.

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poiché un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano.

Author's Note:

IL DUCE

A Palazzo Venezia, a Duce, premiando i vincitori del Concorso del "Futuro della Terra" ha rivolto loro le seguenti parole:

*CAMERATI CONTADINI

È poi da una grande garanzia in questi Palazzi, presenti in tutto l'ambito italiano, che si può aggiungere alla storia e additare alla grandezza della Nazione, perché ci rappresentano il suo bene più grande e ne testimoniano la forza e la continuità attraverso i secoli e le generazioni.

Sono sicuro che anche se l'eventualità si è già verificata e ritornerà sempre fedeli alla sua o quella piccola alla quale ha dato la stessa fiducia e intelligenza. E a questo più grande che ha un uomo invisibile non per noi tutti fedeli.

Sally non perde, si può dire, la sua calma, ma non senza averci la sua dose di "furore". Una donna che sia lucida, decisa, nel gestire i conflitti, è avvertibile alla Thatcher.

Nuove case coloniche
per i contadini

Del 1° gennaio al 31 maggio XVIII sono state costruite 10 nuove case coloniche per 20 famiglie, per la spesa di 1.000 milioni 500 mila lire.

Le case ampliate per l'immigrazione di nuove famiglie, di cui 1.000 al 31 maggio, ammontano a 154 per la spesa di lire 4 milioni 720 mila.

I Le case riparate dal semplice, durante il periodo per il quale l'Inps ha pagato, la Dc, aggiungendo le somme per le abitazioni risultano un numero di 400, per la spesa lire 30 milioni 700 mila 000, benedetto di 200 famiglie.



... della Società, l'Ufficio delle Finanze di merito del ...

Le mozioni del Consiglio Nazionale della nostra Confederazione

«Il Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura»

interprete,
in quest'ora di vigilia
armata, del sentimento
dei rurali d'Italia che
non dimenticano l'im-
quattro trattato di Versaglia,
l'infanzia delle sanzioni,
la prepotenza e l'ostilità
nel Mare Nostro e in
quelle terre d'Africa fe-
condate dal lavoro e dal
sangue di nostra gente
afferma
il diritto ad ogni uomo

ma rivendicazione nazionale;
esprime al DUCE lo spirito guerriero dei lavoratori agricoli d'Italia, primi sempre nella lotta e nel sacrificio;
saluta
nelle Forze Armate il popolo combattente temprato dalla severa scuola del Fascismo a tutte le prove per tutte le Vittorie".

★
"Il Consiglio decide
di intensificare a favore
delle famiglie dei poveri

mobilitati tutte le provvidenze della Confederazione e l'assistenza sanitaria ed ospedaliera che, unitamente a quella morale, confermeranno ai lavoratori la vigilanza del Regime per le loro famiglie; di mobilitare e moltiplicare tutte le forze spirituali e materiali del popolo rurale perché ovunque le attività lavorative siano potenziate al massimo per garantirne ed incrementare la produzione».

AI RURALI

A CURA DELLA CONFEDERAZIONE FASCISTA DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA

ODIARE L'INGHILTERRA

L'INGHILTERRA imprigiona l'Italia nel Mediterraneo

Il Mediterraneo è per l'Italia ciò che la turca è per le chiavi della sua casa: le ha in, non permette che siano tenute da estranei.

Le chiavi del Mediterraneo sono tenute dagli inglesi, stranieri nel nostro mare e nostri nemici.

L'INGHILTERRA occupa e opprime Malta

Tu sei nemica di chiunque attenti alla tua terra.

Malta, terra dell'Italia, è nelle mani dell'Inghilterra. Ed i maltesi, tuoi connazionali, sono offesi nei loro diritti e perseguitati.

L'INGHILTERRA è perfida

Come perfida l'Inghilterra è conosciuta da secoli in tutto il mondo.

Gli inglesi hanno speso tutte le cause e le hanno tutte vinte.

Si atteggiarono durante il risorgimento dell'Italia a nostri amici: e furono, come sempre, perfidi.

E così provato che alla fu-

rtazione dei fratelli Bandiera, che nel 1844 tentarono di sollevare le popolazioni calabresi contro la tirannide borbonica, contribuirono le spionaggio e la delazione esercitati dagli inglesi sulla corrispondenza dei patrioti italiani residenti in Inghilterra.

L'INGHILTERRA è nemica del lavoro

L'impero inglese è l'impero del capitalismo: è il latifondo portato sul piano internazionale.

Gli inglesi fanno nel mondo 100 ottari di terra a testa.

Delle loro ricchezze, appropriate con le rapine, il saccheggio, la frode, si sono sempre serviti a danno dei popoli proletari.

Hanno sempre considerato la povertà dei lavoratori come la più sicura garanzia del loro predominio.

L'INGHILTERRA è nemica dell'Europa

Verso l'Europa, l'Inghilterra così si comporta da secolo: manderla via, tutti i mezzi divisa per dominarla e concuorrendo industrialmente il suo ingiusto impero.

L'impero degli inglesi è stato costruito con i fumi dell'Europa.

L'INGHILTERRA ha tradito l'Italia

Nella guerra del 1915-18, l'Inghilterra ha promesso ad altri paesi le stesse terre che si era impegnata di riconoscere all'Italia; ha tentato a nostro danno con l'Austria un'alleanza: ci ha ingannato; e del suo inganno si è vantata apertamente.

A Versaglio, la memoria dei 700 mila caduti italiani fu straziata e calpestata.

L'INGHILTERRA odia a morte l'Italia

Gli inglesi ti odiano ancora, due volte perché sei italiana, e perché sei fascista.

Odiano la tua razza, la tua civiltà, la tua religione.

Odiano il tuo regime, che ha osato per primo ribellarsi alla loro egemonia.

L'INGHILTERRA ha voluto le sanzioni

Gli inglesi hanno sempre fatto ricorso ai mezzi più infami per distruggere il paese ad ogni tentativo dell'Italia di preservare un posto al sole.

Così fu anche all'epoca dell'impresa etiopica.

Risultati: sono l'intimidazione del concentramento del

la flotta inglese nel Mediterraneo. L'Inghilterra organizzò la coalizione di 32 Stati per punire l'Italia con la fame.

L'INGHILTERRA ha armato le truppe del negus

Londra ha fornito ogni sorta di armi e di armi al negus.

I prodotti esplosivi che durante la conquista dell'Etiopia straziarono la carne dei soldati italiani, furono fabbricati in Inghilterra.

L'INGHILTERRA ha scatenato l'attuale guerra

L'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista hanno fatto tutto il possibile per salvare la pace.

Il Duce, che nell'ottobre del 1938 riuscì al Congresso di Monaco ad impedire il conflitto, anche nel settembre del 1939 intervenne prontamente e propose la convocazione di una conferenza internazionale per la soluzione di tutti le questioni pendenti. Londra non volle.

Dopo aver trasformato l'Europa in una immensa polveriera, deliberatamente e criminalmente diede fuoco alla miccia e scatenò la guerra.

VINCERE



Una monocromia (d'altronde siamo in piena autarchia) da "affiggere Bene in vista nel negozio" mostra il fascio usato a mo' di martello elemento essenziale per schiacciare l'inghilterra nell'incudine nazista. Il tratto è caricaturale.

BOMBARDAMENTI "SCIENTIFICI."

PIÙ VOLTE

Mussolini aveva proposto il disarmo prima, la limitazione degli armamenti poi, e sempre la defunta Società di Ginevra, agguata alla bieca volontà britannica, respinse le sue proposte.

PIÙ VOLTE

Hitler aveva proposto l'eliminazione dell'arma aerea dalle operazioni belliche ed in seguito la limitazione dell'offesa ai soli obiettivi militari, con azioni diurne e non notturne al fine di evitare che venissero colpiti obiettivi civili. Gli inglesi mai accolsero queste proposte, anzi dissero: "I tedeschi non sanno volare di notte..."

IL 24 GENNAIO 1940

gli inglesi lanciano la prima bomba sul territorio tedesco a Sylt, provocando le prime vittime tra la popolazione civile.

IL 10 MAGGIO 1940

alla vigilia del crollo della Francia, gli inglesi bombardano selvaggiamente le popolazioni civili tedesche di Friburgo.

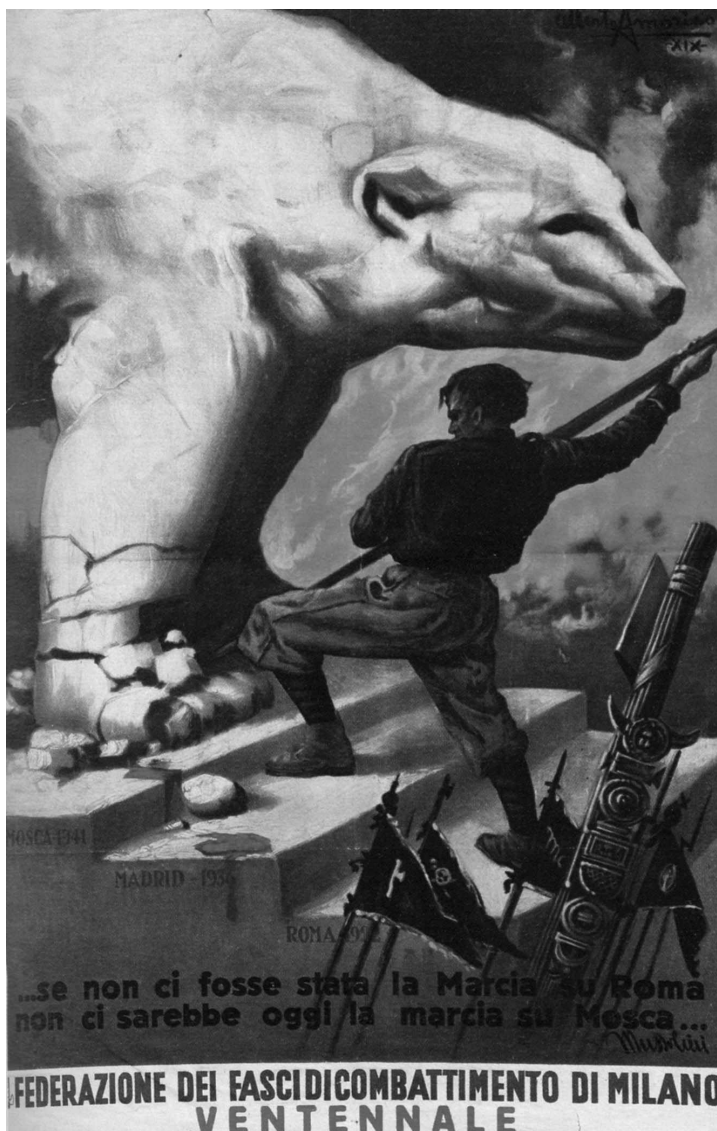
DOPO TRE MESI

la Germania è costretta a ricorrere ai bombardamenti di rappresaglia:

"Ho atteso sperando che finita la campagna di Francia, gl'inglesi desistessero da questo modo di guerreggiare. Invano. Ho atteso un altro mese e un terzo ancora. Ebbene, se le bombe devono cadere lo stesso, io non posso assumermi dinanzi al popolo tedesco la responsabilità di lasciar perire i miei camerati per risparmiare gli estranei..."

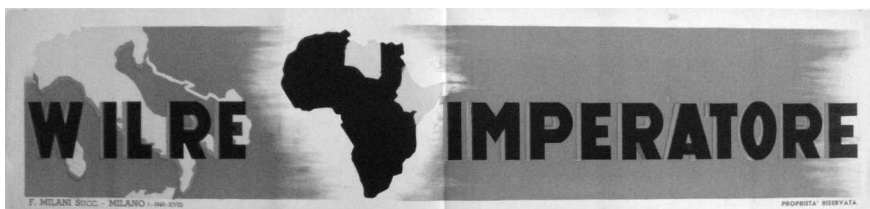
HITLER

Ove ci fosse ancora qualcuno che, in buona o cattiva fede, fraintenda o dimentichi, ogni buon italiano provveda fermamente a mettere a posto... la verità.



Il manifesto per il ventennale dei fasci di combattimento realizzato dalla federazione fascista milanese prosegue nell'utilizzo di una grafica fumettistica abbinata ad una frase del duce. Ovviamente sono presenti elementi dell'Impero Romano e il nemico comunista viene rappresentato da un monumentale orso bianco.

RIP.



Fascette inneggianti slogans in favore dell'impero, del re e del duce con forti elementi grafici di richiamo imperiale. Siamo nel 1940 e nel primo vediamo già comparire un bacio di futura memoria repubblicana.

P.N.F. - Gruppo dei Fascisti Universitari - Macerata

**” NOI SIAMO CONTRO
LA VITA COMODA !
”
MUSSOLINI**

P.N.F. - Gruppo dei Fascisti Universitari - Macerata

**” LA GUERRA STA ALL'UOMO COME
LA MATERNTÀ STA ALLA DONNA
”
MUSSOLINI**

FASCIO DI COMBATTIMENTO DI MACERATA

OGGI, alle ore 17.

IL DUCE

PARLERÀ' alla CAMERA DEI DEPUTATI

I Fascisti e gli iscritti nelle Organizzazioni ed Associazioni del Regime sono pregati di trovarsi in PIAZZA CESARE BATTISTI per ascoltarne la radio-trasmissione.

16 Marzo XVI - E. F.

Viva il Duce!

Il Direttorio

Salvo To. Revisione già citata

**Il bevitore di vino vive più a lungo
del medico che glielo proibisce.**

Mussolini

P.N.F. - Gruppo dei Fascisti Universitari - Macerata

**“ Nel dilemma: burro o cannoni,
dilemma superlativamente idiota,
noi abbiamo già fatto la nostra
scelta: i cannoni ...**

MUSSOLINI

Macerata
saluta il MARESCIALLO
D'ITALIA **BADOGLIO.**

Macerata
saluta il **DUCA**
DI ADDIS ABEBA



*fa che sventoli
sempre più in alto!*

*Porta alla Patria in Armi il tuo
contributo per la Vittoria
sottoscrivendo*

ai

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

A PREMI 5%

con scadenza 15 Aprile 1951 - XXIX

presso la

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROV. DI MACERATA

(Patrimonio L. 10.756.671.13)

Soldi alla Patria. Buoni del tesoro decennali. Gli elementi sono ovviamente la patria, la sicura vittoria (garanzia per il patrimonio investito), il nemico inglese sbranato dalla lupa romana, il sicuro raccolto dopo la vittoria.

A. TARTAGLIA

BUONI DEL TESORO 4% 1951 A PREMI

*Per la vittoria delle armi
e per la difesa della lira.*



SOTTOSCRIVETE!
BANCO DI ROMA







Propaganda coloniale. La Corsica è Italiana forse perché molto vicina a Caprera garibaldina (?), la Cirenaica è un pericolo in mano francese e un vecchio affetto da "mal d'Africa" indica al nipotino (con fazzoletto rosso al collo?) l'orizzonte per il ritorno.



ITALIA E AFRICA

OPERE DELLA CIVILTÀ ITALIANA
NEL CONTINENTE AFRICANO

734 scuole, 44 ospedali, 127 ambulatori, 70 infermerie;

migliaia di edifici, 29.000 chilometri di strade, 2.930 chilometri di strade ferrate, 8.000 chilometri di piste, 265 ponti;

307.919 ettari di terra bonificati o coltivati, 2.088 case coloniche;

1.688 opere idriche ed elettriche, 13.650 aziende industriali e commerciali.



**IO SO, IO SENTO CHE MILIONI E MILIONI DI ITALIANI SOFFRONO
DI UN INDEFINIBILE MALE CHE SI CHIAMA IL MALE D'AFRICA.
PER GUARIRNE NON C'È CHE UN MEZZO: TORNARE.**

E TORNEREMO

MUSSOLINI

Italiani !

Dopo l'appello di S. M. il RE Imperatore agli Italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità.

Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate.

L'ora grave che volge impone ad ognuno serietà, disciplina, patriottismo fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione.

Sono vietati gli assembramenti e la forza pubblica ha l'ordine di disperderli inesorabilmente.

Roma, 25 Luglio 1943.

BADOGLIO



"Difendere l'onore" è la nuova parola d'ordine con cui ricostruire il partito fascista ora repubblicano e un nuovo esercito. Si chiamano alle armi i giovani al fianco del nazismo.

L'ECCellenza IL COMANDANTE DEL IX. CORPO D'ARMATA

VISTO il Bando del DUCE, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in data 9 settembre 1941 - XX, pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale", N. 231 del 30 settembre 1941 - XX:

RENDE NOTO CHE

- I. - E' vietato a chiunque di asportare o semplicemente danneggiare le linee telefoniche e telegrafiche, sia permanenti e sia volanti (civili e militari) che attraversano il territorio di giurisdizione del Corpo d'Armata.
- II. - E' fatto obbligo a chiunque scorge individui intenti ad operare i danneggiamenti di cui sopra, di informarne immediatamente il posto militare o la stazione dei Reali Carabinieri o il posto di polizia più vicino.
- III. - Contro i trasgressori, indipendentemente dalle sanzioni penali all'uopo previste, sarà fatto uso delle armi da parte degli elementi militari addetti al servizio di difesa del territorio.

Addì 1. Febbraio 1943 - XXI.

IL GENERALE COMANDANTE IL CORPO D'ARMATA
F. C. QUININO ARMELLINI

Comando del Presidio Militare di Macerata

Tutti i militari allontanatisi arbitrariamente e quelli che per esigenze conseguenti alla situazione militare del momento non possono raggiungere il proprio corpo debbono presentarsi a questo Comando entro le ore 24 di sabato 18 c. m.

Chi non rientrerà sarà deferito al Tribunale di Guerra costituitosi in Macerata che li giudicherà nelle ventiquattro ore per diserzione.

Macerata, 15 Settembre 1943.

**IL COLONNELLO COMANDANTE
F. SPACCAMELA**

Comando del Presidio Militare di Macerata

Tutti coloro indistintamente che detengono armi di qualsiasi genere, esclusi fucili da caccia, purché senza munizioni e regolarmente denunciati a norma di legge, debbono versare dette armi entro le ore 24 del giorno 21 corr. mese alla Regia Questura od alla Stazione dei RR. CC.

Coloro che non ottempereranno a tale ordinanza saranno assoggettati a giudizio sommario e passati per le armi.

Macerata, 17 Settembre 1943.

**IL COLONNELLO COMANDANTE
F. SPACCAMELA**

I manifesti che seguono, sono del periodo repubblicano e chiariscono, ove ce ne fosse bisogno, come quella intrapresa dai partigiani contro fascisti e tedeschi non fosse una guerra civile ma guerra di resistenza contro eserciti occupanti. Mussolini costituisce un governo fantoccio alle dipendenze di Hitler e come vediamo i repubblicani firmano i manifesti a nome dell'esercito tedesco e, entrando nelle SS fanno parte a pieno titolo dell'esercito occupante.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Kommando des militärischen Präsidiums der Provinz
M A C E R A T A

Durch die deutsche Militärbehörde bin ich ab sofort als Kommandant des militärischen Präsidium der Provinz Macerata eingesetzt worden.

Ich erwarte von allen ohne Ausnahme engst Mitarbeit. Gegen jeden, der die öffentliche Ordnung stört oder meine Arbeit sabotiert, werde ich mit schärfsten Massnahmen einschreiten.

Ich versichere der Bevölkerung; dass die deutschen Truppen allen Italienern wohlgesinnt sind, die mit ihnen in der Aufrechterhaltung von Ruhe und Ordnung zusammenarbeiten wollen.

Macerata, den 18. Sept. 1943.

Der deutsche Ortskommandant in Macerata

Der Kommandant des militärischen Präsidium
Colonel Caradonna Eugenio

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Comando del Presidio Militare per la Provincia di Macerata

Per incarico del Comando Tedesco, Truppe di occupazione, assumo da oggi il Comando del Presidio Militare per la Provincia di Macerata.

Intendo che da parte di tutti, ripeto di tutti, vi sia la massima collaborazione.

Adotterò severi provvedimenti contro chiunque miri a turbare l'ordine pubblico od a sabotare la mia opera.

Assicuro la popolazione che le truppe Tedesche, legate a noi da vincoli di sincera amicizia, ci guardano con grande simpatia.

Nessun atto illegale verrà da esse compiuto.

Macerata, 18 Settembre 1943 - XXI.

Visto delle Autorità Tedesche.

IL COMANDANTE DEL PRESIDIO MILITARE
Col. Caradonna Eugenio

COMANDO 15' LEGIONE MILIZIA ARTIGLIERIA C. A.

Si sono verificati alcuni casi in cui elementi inqualificabili nell'evidente intento di creare disordini, hanno tentato di scuotere il fermo senso del dovere di alcuni legionari della Milizia Artiglieria Controaerei incitandoli ad abbandonare i loro posti.

Si rammenta che nell'attuale momento i reparti della Controaerei, più che mai impegnati per poter allarmare tempestivamente la città nel caso di eventuali offese aeree, stanno dando un magnifico esempio di fermezza e di spirito di sacrificio e non si tollereranno quindi tentativi di sobillazione.

I responsabili saranno passati per le armi dopo sommario giudizio.

Ancona, 17 settembre 1943 - XXI

Ultimo Principale - Ancona

IL COMANDANTE

Feldkommandantur Mantua

AUVISO

In data 19 Settembre sono stati passati per le armi secondo la legge marziale i seguenti soldati italiani:

Binder Luigi
Corradini Mario
Pasconi Attilio
Rimoldi Francesco
Arisi Giuseppe
Bianchi Giuseppe
Colombo Bruno
Colombi Mario
Carli Alessandro
Peggenini Luigi

perchè hanno sparato su di un reparto di soldati germanici in marcia. In tale occasione venivano feriti due soldati germanici.

Mantova, 20 Settembre 1943

Der Feldkommandant

Stampato presso la tip. "L'Espresso" di Mantova - dal 20 dicembre 1943 - Distribuito in 2000 copie - 4 ottobre 1943 - n. 1 - Edizione di Mantova - Via 75 - 42101 - Mantova

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Comando Presidio Militare per la Provincia di Macerata

Il Comando Tedesco [redacted]
ordina che a partire da oggi il Marco Tedesco portante la stampigliatura in grassetto REICHSKREDITKASSEN abbia libera circolazione al cambio di L. 10 (dieci).

Per quanto sopra qualsiasi cittadino è obbligato a ricevere come prezzo di pagamento detta moneta ed anche gli Istituti di Credito sono tenuti ad operare alle condizioni sopra stabilite.

Macerata, 25 Settembre 1943 XXI.

**IL COMANDO TEDESCO
DI MACERATA**

IL CONSOLE COMANDANTE
Eugenio Caradonna

DER PREFEKT der Stadt Macerata

*in Einverständnis mit dem deutschen Komando gibt
bekannt:*

Das Deutsche Komando dieser Stadt verordnet:

Das einzelnen deutschen Offizieren und Soldaten die sich vorübergehend hier befinden (Abteilungen ausgeschlossen) muss nach deutschen Gesetzen, Unterkunft auf Kosten der Gemeinde gegeben werden: Offizieren in Hotels oder privat Wohnungen, Soldaten auch in Schulen oder anderen geeigneten Lokalen.

Diesen Offizieren und Soldaten gebührt auch das Frühstück (Kaffee, Milch und Brot) auf Kosten der Gemeinde (Mittag- und Abendessen ausgeschlossen).

Die Rechnungen der Lieferanten werden nicht von der Gemeinde bezahlt, wenn sie nicht vom Deutschen Komando in Macerata unterschrieben sind.

Macerata, 25 September 1943.

**DER PREFEKT
Forml**

ORTSKOMMANDATUR MACERATA

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

A V V E R T E

che il Comando Tedesco di questa Città ha disposto che a Ufficiali e militari tedeschi isolati di passaggio (esclusi i reparti) deve essere accordato a loro richiesta, secondo la legge tedesca, alloggio a spese del Comune: agli Ufficiali in alberghi o in case di abitazione, ai militari anche in scuole o altri locali adatti.

A detti Ufficiali e militari spetta pure la colazione del mattino (caffè, latte e pane) a spese del Comune, ma non gli altri pasti della giornata.

Le note dei fornitori non dovranno essere rimborsate dal Comune se non porteranno la firma del Comando tedesco di Macerata.

Macerata, 25 Settembre 1943.

**IL PREFETTO
Forml**

IL COMANDANTE TEDESCO DI MACERATA

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Comando Presidio Militare per la Provincia di Macerata

**Il Comando Tedesco ha disposto
che il coprifuoco per la Provincia
di Macerata, da oggi abbia inizio
alle ore 22 e termine alle ore 6.**

Macerata, 26 Settembre 1943 XXI.

IL COMANDO TEDESCO
DI MACERATA



IL CONSOLE COMANDANTE
Eugenio Caradonna

AVVISO

Il Tribunale di Guerra ha condannato nei giorni 21 e 28 Ottobre 1943 i seguenti cittadini italiani per favoreggiamento al nemico:

1. - LOKWANI GIANCHAND, impiegato a Caramanico, alla pena di morte.
2. - NANNI NICOLA, Podestà di Caramanico, a cinque anni di reclusione.
3. - GIAMMARCO NICOLA, impiegato FF.SS. a Sulmona, a due anni di prigione.
4. - POMANTI DANTE, studente a Pietracamela, a un anno di prigione.
5. - PICCIONE GIUSEPPE, contadino a Isola, a nove mesi di prigione.

Stabsquartier, 29 ottobre 1943.

Der Militärkommandant
von Zanthier
GENERALMAJOR

Il Comando superiore germanico del sud ha emanato la seguente ordinanza:

Per il mantenimento della calma e dell'ordine, ordino quanto segue:

1. - Chi ascolta emissioni radiofoniche di altre stazioni che non quelle germaniche, fasciste e dei paesi occupati dalle truppe germaniche e chi procura la possibilità di quanto sopra viene punito con la reclusione; in casi più leggeri con la prigione e la multa o con una di queste punizioni;
2. - Chi rende di pubblica ragione nei giornali periodici o foglietti volanti notizie di natura atte a danneggiare la dignità della Germania o a provocare disordini nella popolazione, oppure notizie la cui pubblicazione è proibita dalle competenti Autorità Germaniche viene punito con la reclusione, prigione o multa. La multa può anche essere applicata contemporaneamente alla reclusione o prigione. Viene punito in eguale misura chi col propagare le parole del Governo traditore di Badoglio provoca disordini o chi in qualsiasi modo esprima o propaga affermazioni atte a danneggiare la dignità della Germania o a provocare disordini nella popolazione.
La punizione viene anche applicata se la notizia propagata viene espressamente designata come da fonte incerta o quale semplice sentito dire (oppure "voce „)."
3. - La presente ordinanza entra in vigore colla sua propagazione.

Roma, 2 Ottobre 1943.

Il Comandante Superiore Germanico del Sud
f. Feld Maresciallo KESSERLING

IL COMANDANTE SUPERIORE TEDESCO DEL SUD

Allo scopo di mantenere la tranquillità e l'ordine:

O R D I N A

1. - Chi attacca o ferisce od uccide, un appartenente alle forze armate germaniche, o ad un Ufficio germanico, o, comunque, commetta atti di violenza contro le forze di occupazione, viene punito con la morte; in casi leggeri potrà essere punito con la reclusione o la prigione.
2. - Chi nasconde, ospita, o, comunque, aiuta in altro modo, appartenenti ad un esercito nemico, viene punito con la morte; in casi leggeri con la reclusione o la prigione.
3. - Chi danneggia gli interessi dell'occupazione germanica arrestando il lavoro, senza giustificato motivo, per la sospensione del lavoro stesso, chi licenzia operai, incita altri a sospendere il lavoro, od a licenziare operai, o, comunque, disturba il normale lavoro, viene punito con la reclusione, prigione o multa; in casi più gravi potrà essere punito con la morte.
4. - La preparazione o distribuzione di volantini di propaganda nemici è proibita, e debbono essere immediatamente consegnati da chiunque ne venga in possesso all'unità Germanica od agli Uffici o Comando Germanico più vicino; la consegna può essere effettuata al più vicino Podestà. Chi agisce contro tale ordine verrà punito con la reclusione o prigione, ed in casi più gravi con la morte.
5. - Il possesso di radio trasmettenti, comprese le stazioni radiotrasmettenti degli amatori, e la ascoltazione delle stazioni stesse sono proibite. Questa proibizione non si applica agli apparecchi impiegati con l'autorizzazione germanica od a quelli lasciati in possesso dei rispettivi proprietari con l'autorizzazione di un Comando Germanico. Chi detiene apparecchi di cui al periodo primo, illegalmente, viene punito con la morte.
6. - Chi agisce contro gli ordini delle forze armate germaniche o delle competenti autorità incaricate di regolare l'impiego degli operai e le condizioni di lavoro, viene punito con la prigione o con una multa.
7. - Ogni azione punibile secondo il diritto germanico, che viene sottoposta al giudizio dei Tribunali Militari Germanici, viene giudicata secondo le leggi germaniche.
8. - La presente ordinanza entra in vigore dalla sua pubblicazione.

Roma, 21 Settembre 1943.

IL COMANDANTE IN CAPO DEL SUD
Feld maresciallo KESSERLING

Per quanto riguarda la consegna delle armi nella Provincia di Macerata rimangono in vigore i bandi 20 e 24 settembre 1943 del Comando del Presidio Militare, pubblicati d'intesa col Comando del Corpo d'occupazione tedesco.

Macerata, 29 Settembre 1943.

Fip COLCERASA - Macerata

Premi in denaro per la cattura dei prigionieri anglo-americani

Il Comando Supremo tedesco dirama il seguente avviso per la cattura dei prigionieri di guerra inglesi ed americani fuggitivi:

“ Italiani con disonestà e rea decisione il governo Badoglio ha messo in libertà i prigionieri di guerra inglesi ed americani. La maggior parte di essi è già stata catturata per mezzo delle truppe tedesche. Una parte, però, si aggira ancora per le campagne introducendosi nelle vostre case e saccheggiando i vostri orti ed i vostri campi. Italiani, guardatevi da questi evasi che ora, come ieri, sono vostri nemici. Catturateli dove li trovate e consegnateli ai più vicini soldati tedeschi, oppure informate dove tali fuggitivi si nascondono. Io dispongo che per ogni prigioniero di guerra catturato sia data una ricompensa di lire italiane 1800

a colui che ha compiuto la cattura.

F.to Il Comandante supremo delle truppe tedesche ..

Ancona 29 Settembre 1943

Tipografia Adriatica - Ancona

L'ONORE

Marco Furio Camillo

Anno 395 A. C.

Ripudia l'intrigo, salva l'**onore** di Roma in aperto combattimento.

Attilio Regolo

Anno 231 A. C.

Affronta la morte in una botte irta di chiodi per dimostrare al mondo che i romani sono uomini d'**onore**.

Alberto da Giussano

Anno 1176

«L'**onore** della Patria» E' con questa bandiera che affronta coi milanesi il nemico in campo.

Francesco Ferrucci

Anno 1530

Difende eroicamente l'**onore** della Repubblica fino alla morte.

Daniele Manin

Anno 1848

Incita i veneziani al designato combattimento perchè almeno l'**onore** della Repubblica sia salvo.

Gli studenti pisani

Anno 1848

A Curtatone e a Montanara si battono e muiono, ancora e sempre, per l'**onore** d'Italia.

Goffredo Mameli

Anno 1849

«Se la Repubblica dovrà morire si salvi, per Dio, almeno l'**onore**»; ed è con questo grido che offre la sua giovane esistenza cadendo da prode alle porte di Roma.

Alfredo Cappellini

Anno 1866

Preferisce inabissarsi con la sua nave «Palestro» piuttosto che arrendersi.

I Fratelli Cairoli

Anno 1867

Si immolano, a Villa Glori, combattendo, per la salvezza e l'**onore** d'Italia.

Gabriele D'Annunzio

Anno 1919

E' per salvare l'**onore** d'Italia che strappa Fiume agli anglo-americani e tenacemente la difende contro la flotta di un pavido re.

Gli eroi di Giarabub

Anno 1941

Si battono da eroi; rinnovano, per la grandezza e l'**onore** della Patria, la gloria leggendaria delle Termopili.

... Quanti altri gloriosi episodi di valore e di martirio hanno compiuto gli italiani nel cammino dei secoli? ...
Anche oggi, soprattutto oggi, bisogna battersi, contro la fellonia e il tradimento, con le armi e coi cuori, per salvare l'onore della Patria immortale. L'onore che è il sacro patrimonio dell'Italica gente.
Questo comprendano i giovani delle scuole, delle officine, e dei campi, questo comprendano tutti gli italiani.

L'onore non ha storia. Allora ci si appella ad una macedonia che partendo dal 395 a.c., passando per il medioevo ed il Risorgimento giunge al ventennio come elemento unificante e glorioso.



2435

COMUNE DI SAN SEVERINO MARCHE

A V I S O

Si porta a conoscenza la seguente circolare telegrafica rimessa da S. E. il R. Prefetto di Macerata :

“ È in corso assunzione volontaria lavoratori industriali entrambi i sessi dai 17 ai 55 anni per gli uomini ed dai 17 ai 35 anni per le donne, i quali avranno lo stesso trattamento economico degli operai germanici.

Il viaggio sino al punto di lavoro in Germania è gratuito e non richiede rilascio di passaporti. Gli operai assunti, se appartenenti alle classi chiamate per servizio del lavoro obbligatorio con recenti bandi ne saranno esentati.

Chi intende essere assunto dovrà presentarsi agli uffici comunali collocamento industrie „ .

San Severino Marche, 9 ottobre 1943.

IL PODESTA' : P. Fabi

COERENZA

25
LUGLIO
1943

Il proclama di Badoglio

Sua eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Italiani, per ordine di S. M. il Re Imperatore, assumo il governo militare del Paese con pieni poteri.
La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

Si serra la file attorno a S. M. il Re Imperatore immagine venerata della Patria, esempio per tutti.

La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.
Viva l'Italia! Viva il Re!

firmato: Maresciallo d'Italia
PIETRO BADOGGIO

RADIOMESSAGGIO DI BADOGGIO agli ITALIANI

Italiani! Vi informo che
S. M. il Re mi ha incaricato di annunziare oggi, 13 ottobre, la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

13
OTTOBRE
1943

Comitato Provinciale Protezione Antiaerea SEGNALAZIONE dell'ALLARME

Si fa noto alla cittadinanza che, per il caso eventuale in cui le sirene, in seguito a guasti, od a mancanza di energia elettrica, non potessero funzionare regolarmente, il **SEGNALE D'ALLARME** verrà dato a mezzo delle **campane della Torre Civica, con SUONO a MARTELLO**, per la durata di **quindici secondi per sei volte consecutive**.

Il **CESSATO ALLARME** verrà segnalato con **SUONO a DISTESA**, per la durata di **due minuti primi**.

Resta, di conseguenza, sospeso, durante l'allarme, il suono delle campane delle Chiese, per qualunque altra segnalazione.

Macerata, li 18 Ottobre 1943.

IL PREFETTO
Presidente del Comitato P.P.A.A.
FORNÌ

Alla popolazione italiana

1. - Tutti i velivoli, siano tedeschi o nemici, che eseguono atterraggi di fortuna sul territorio italiano o che vengono abbattuti o precipitano sono proprietà delle F.F. A.A. Germaniche.
2. - Appelliamo alla popolazione italiana che dia senza indugio notizia al prossimo Presidio Tedesco di ogni velivolo danneggiato trovato al suolo. Colui che presenti come primo la notizia riceverà **una ricompensa di L. 300, in casi eccezionali anche di più.**
3. - *E' però vietato per la popolazione italiana sia l'accesso al posto dove si trova il velivolo che la prelevazione di carburante, di singoli pezzi o di documenti scritti. Singoli attrezzi trovati, pezzi di velivoli nemici o documenti scritti provenienti da velivoli nemici, sono da consegnare o arrendersi al prossimo presidio Tedesco.*
Chiunque prenda qualsiasi pezzo di un velivolo tedesco o nemico viene considerato come depredatore.
4. - Gli equipaggi di velivoli nemici che hanno eseguito un atterraggio di fortuna o sono abbattuti o precipitati sono prigionieri delle F.F. A.A. Germaniche. Chiunque riporti al Presidio Tedesco un membro fuggiasco di un equipaggio **riceverà una ricompensa di L. 1800.**
E' però vietato di togliere loro oggetti personali o indumenti. Altresì sarà punito ogni maltrattamento di prigionieri.
5. - *Chiunque dia alloggio, qualsiasi rifornimento (abiti borghesi, armi ecc.) a membri di equipaggi nemici o chi aiuti loro di mettersi in salvo all'estero sarà trattato come sabotatore.*
6. - *Ogni trasgressione di questi ordini sarà punita dai tribunali di guerra con gravi pene di reclusione e in maggior parte dei casi colla pena di morte.*

**IL COMANDO SUPREMO
dell'Aviazione Tedesca in Italia**



IL GRUPPO BATTAGLIONI S. MARCO

con tutte le sue specializzazioni ha riaperto a La Spezia gli arruolamenti volontari.

MARINAI - ARDITI - GUASTATORI - PARACADUTISTI E SOLDATI DI TUTTE LE ARMI

sotto l'egida della **Marina Repubblicana**, che vuol rinnovare sulla terra tutte le gloriose tradizioni che il tradimento le ha troncato sul mare, **si riformano i Battaglioni che non hanno mai ammainato la Bandiera di Guerra.**

GIOVANI!

Ricordate che se vivere è conoscere e amare, si può vivere nel più breve spazio di una giovinezza vertiginosa e prodiga di sé per il bene della Patria, che in una lunga e sonnolenta esistenza, la quale non abbia altro fine che la propria conservazione.

Ricordate giovani, che è la giovinezza che sa offrirci più generosamente per le grandi cause, che si è disposti più al sacrificio quando la vita sorride ai nostri occhi piena di promesse, che non la maturità.

Parrebbe una contraddizione della natura, e non è.

Noi giovani viviamo in un mondo di idee, di sentimenti, di sogni: amore, fede, entusiasmo, vengono con noi da mondi ignoti, come un senso inconscio di altre esistenze vissute che cozzano contro le realtà di questa vita di odio, menzogna, calcolo.

Per questo ci sentiamo stranieri in una vita cruda e materiale e per anelare ai nostri ideali, ai mondi lontani da cui veniamo, quasi per un infallibile istinto, sappiamo morire sorridendo.

Se non perisce nella lotta che essa combatte per adeguare la vita all'ideale, la gioventù tramonta nello spirito e negli anni.

Così negli anni maturi si ama la vita, sorridendo di pietà sugli ideali infranti della giovinezza e alla vita ci afferreremo disperatamente con in cuore una paura folle del dolore, della morte.

Vogliamo dunque uccidere nel nostro spirito questo dono che è la nostra giovinezza?

Vogliamo incanutire e invecchiare prima del tempo?

Diamo libero sfogo al nostro animo, al nostro giovane cuore!

«Esser sempre entusiasti, giovani, pieno lo spirito di gioia e di sole, lieti di combattere, lieti «di morire per dare a questo mondo che ci circonda la forma dei nostri sogni e dei nostri ideali».

Ridestatevi dunque o Giovani! O Italiani!

Sì ridesti questo popolo di santi e di eroi per riscattare l'onore e ricacciare il nemico, che è solo colui che invade la Patria combattendo e che distrugge le nostre città e le nostre case, uccidendo le nostre donne e i nostri bimbi.

E voi giovani soldati accorrete nei battaglioni che portano i nomi delle nostre navi gloriose per vendicare il tradimento che ci fu fatto e difendere ancora valorosamente la nostra Patria.

ITALIA! Sia la vostra parola d'ordine
ITALIA! Sia il vostro comandamento
ITALIA! Sia il vostro più grande amore

FED. NE FASCISTA REPUBBLICANA

Centro Provinciale Reclutamento Volontari



Giovani, la nostra Patria corre un mortale pericolo, la stretta del serpente verde massonico, per poco non l'ha soffocata, la fosca ombra del Kremlino sembra oscurare in noi la luce che ci vien da Roma.

Cattolici, la religione che ci hanno tramandato i padri corre lo stesso pericolo della nostra Patria; potete voi immaginare con indifferenza e rimanendo inerti il giorno in cui le multicolori schiere dell'anglicana e anticattolica Inghilterra, bivaccheranno nelle nostre chiese e il giorno in cui le folle, imbestialite dal verbo di Mosca, si scaglieranno senza freni e ostacoli contro le persone e gli istituti della nostra religione?

Questo possiamo ancora impedirlo se correremo unanimi al combattimento; camerati, fratelli d'Italia, siamo un fascio di volontà, di muscoli spasmodicamente tesi alla Vittoria e la Vittoria sarà nostra.

Viva L'Italia!

I Volontari possono recarsi per schiarimenti presso l'Ufficio Reclutamento Volontari presso questa Federazione Fascista Repubblicana:

Compagnia della morte (Arditi)

Legioni SS. Italiane

X Flottiglia Mas.

Battaglione S. Marco

ITALIANI:

Gli Anglo-Americani hanno effettuato un bombardamento terroristico sul capoluogo della vostra Provincia.

Le vostre donne, i vostri bambini, i vostri camerati sono stati uccisi.

Le vostre case sono state distrutte.

Date a questi delinquenti l'unica giusta risposta.

Lavorate - Aiutate a fare le armi per evitare questo terrore per il futuro.

Presentatevi come volontari per andare a lavorare in Germania.

Aiutate, col produrre armi su armi, a rendere innocui questi pirati dell'aria.

Arruolatevi per lavorare in Germania così assicurerete a voi e alla vostra famiglia il benessere.

I diritti dei vostri camerati di lavoro tedeschi, che tutto il mondo loro invidia, saranno anche i vostri diritti.

Voi avrete lo stesso trattamento la stessa protezione dei lavoratori tedeschi.

Presentatevi all'Ufficio del Servizio del Lavoro in Macerata.

Viale della Stazione (Istituto Salesiano).

Soldaten der Südfront!

Tausenden Soldaten legt zur Zeit das Schicksal ihrer Angehörigen die schwersten Prüfungen auf. Seit Jahrhunderten waren die Belastungen der Nerven eines ganzen Volkes nicht so schwer wie jetzt. Alle die Fälle, in denen Volksgenossen in die Hände der Bolschewisten geraten, erfüllen Deutschland mit Trauer und Wut.

Aber durch Klagen wird nichts geschafft. Auf die verbliebene Kraft kommt es an.

Millionen unserer evakuierten Frauen und Kinder wurden gerettet und werden eines Tages Nachricht geben, an welchem Ort sie untergebracht sind.

Jetzt ist es Sache der Nichtbetroffenen, deren Gaue verschont sind, deren Familien Unterkunft haben oder die schon Lebenszeichen von ihren Angehörigen in Händen halten, denen zu helfen, die noch auf Nachricht warten.

Nehmt den Wartenden ihre Sorgen ab, stärkt ihre Hoffnung an Euren Beispiel, erzieht Euch selbst und Eure jüngeren Kameraden zur kameradschaftlichen Hilfe draussen und in der Heimat.

Stopft aber denen das Maul mit der Faust, die durch Gerüchte und Übertreibungen aus der Not Kapital für den Feind schlagen wollen. Der Feind hofft auf die Panikmacher.

Was uns nicht umwirft, macht uns stärker und bringt uns unwiderstehlich den Sieg.

gez. KESSELRING

Generalkommandant

SOLDATI DEL FRONTE-SUD!

MIGLIAIA DI SOLDATI IN QUESTO MOMENTO SONO SOTTOPOSTI A DURA PROVA PER LA SORTE DEI LORO FAMILIARI.

IL LOGORIO DI NERVI DI UN INTERO POPOLO MAI, DA SECOLI, È STATO COSÌ PESANTE COME ORA.

LA GERMANIA È PIENA DI RABBIA E CORDOGLIO PER TUTTI GLI AMICI DEL POPOLO TEDESCO FINITI NELLE MANI DEI BOLSCEVICHI .

MA I LAMENTI NON CAMBIANO LA SITUAZIONE. È LA FORZA CHE CI È RIMASTA CHE PUÒ FARE LA DIFFERENZA.

MILIONI DELLE NOSTRE DONNE E DEI NOSTRI BAMBINI EVACUATI SONO STATI SALVATI E PRESTO DARANNO NOTIZIE SU DOVE SONO ALLOGGIATI.

ORA È GIUNTO IL MOMENTO DI CHI NON HA SUBITO DANNI, DI CHI HA VISTO RISPARMIATE LE PROPRIE TERRE, DELLE FAMIGLIE CHE HANNO UN ALLOGGIO O DI CHI HA AVUTO GIÀ UN SEGNO DI VITA DAI PROPRI FAMILIARI, DI AIUTARE COLORO I QUALI ASPETTANO ANCORA DI AVERE NOTIZIE.

CERCATE DI ALLEGGERIRE LE PREOCCUPAZIONI DI CHI ASPETTA, RAFFORZATE LA LORO SPERANZA GRAZIE AL VOSTRO ESEMPIO, EDUCATE VOI STESSI ED I VOSTRI COMPAGNI PIÙ GIOVANI ALL'AIUTO CAMERATESCO, SIA PER CHI STA LONTANO CHE PER CHI È RIMASTO IN PATRIA.

RIEMPIRE INVECE LA BOCCA DI PUGNI A COLORO CHE, NELLA CONTINGENZA, CON FALSE VOCI ED ESAGERAZIONI, VOGLIONO FAVORIRE IL NEMICO .

IL NEMICO CONTA SU CHI STA SEMINANDO IL PANICO. CIÒ CHE NON CI ANNIENTA CI RENDE PIÙ FORTI E CI PORTA INEVITABILMENTE ALLA GLORIA.

gen. KESSERLING

Ai lavoratori italiani!

A seguito del mio appello ai lavoratori italiani che intendono andare a prestare la loro opera in Germania, notifico la seguente aggiunta:

L'instancabile popolo italiano, apprezzato per il suo attaccamento al lavoro e la sua modestia, ha contribuito con la propria opera al progresso in tutti i campi degli sviluppi umani delle genti. Di fronte alla aperta lotta sociale del Grande Reich Germanico anche ai lavoratori italiani si schiude la possibilità di affidarsi alla Grande Germania che concederà ai lavoratori italiani, uomini e donne, ogni possibile assistenza. I fronti sono chiari. Tutti i lavoratori italiani che hanno lavorato in Germania in questi ultimi sei anni, hanno potuto convincersi dell'alto livello sociale del lavoratore germanico. Uno degli scopi principali della guerra degli anglosassoni contro la Germania è l'abolizione delle realizzazioni sociali che rappresentano giustamente un pericolo ai capitalisti per il raggiungimento dei loro interessi antifinanziari. La Germania Nazionalsocialista si è proposta di annientare i profittatori, gli elementi antisociali e tutti coloro che tentano di arricchirsi a danno del popolo.

Lavoratori italiani! In Germania troverete garanzia di lavoro, giuste condizioni di vita e piena uguaglianza di diritti con i lavoratori germanici per le questioni sociali.

La volontarietà del lavoro è il presupposto che coronerà lo sviluppo ed il successo dell'operosità in Germania. Convincerete voi stessi che avete assicurato giusto trattamento e retribuzione, buon vitto e salubre alloggio oltre a tutte le prestazioni in caso di malattia ed infortunio per voi e le vostre famiglie. **TUTTI I VIAGGIATORI ECONOMICI, MORALI E PROFESSIONALI CHE GODE IL LAVORATORE GERMANICO VI SPETTANO EGUALMENTE CON PARI DIRITTI.** Le organizzazioni italiane, istituite in Germania, vi assistono in tutte le questioni che riguardano i vostri interessi. Voi potete inviare ed accantonare i vostri risparmi nell'identica misura fin'ora seguita, in maniera che il mantenimento dei vostri congiunti è assicurato. I coniugi hanno diritto ad un viaggio gratuito in famiglia una volta all'anno, gli ammorbiditi ogni sei mesi di ininterrotta occupazione nel Reich. Saranno del pari concesse le ferie retribuite nel quadro delle vigenti disposizioni tariffarie.

Il Governo Italiano si è impegnato a sovvenire ai bisogni dei vostri congiunti nel caso che per un qualsiasi motivo non possa pervenire in tempo utile alla famiglia la vostra rimessa di denaro.

L'incaricato per l'Italia del Delegato Generale Germanico per l'impiego della mano d'opera, che è esclusivamente autorizzato ad effettuare gli arruolamenti, corrisponde inoltre al momento del varco di frontiera, ai congiunti aventi diritto denunciati dal lavoratore, un aiuto immediato nella misura di

Lire 300 per i celibi e Lire 500 per i coniugati nella misura di tempo che necessariamente intercorre tra l'inizio del lavoro in Germania e la rimessa dei primi risparmi.

Tutti gli uomini dai 17 ai 35 anni di età, e le donne dai 17 ai 35 anni di età, possono presentarsi presso gli Uffici del Delegato Generale Germanico per l'impiego della mano d'opera istituiti presso le Unioni Provinciali della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria per la visita medica e l'arruolamento.

Sono disposto ad esonerare dal servizio obbligatorio del lavoro tutti i lavoratori specializzati delle classi dal 1910 al 1925 purché si arruolino volontariamente per andare a prestare la loro opera in Germania. In tale maniera ogni lavoratore ha la possibilità di dare il suo contributo nella propria specialità di lavoro, per la vittoria finale della guerra e per l'avvenire di una migliore Europa. Sono sicuro che la vostra sensibilità vi indicherà la giusta via da seguire.

F.to Feld Maresciallo KESSELRING



Manifesto che invita gli italiani a lavorare per i tedeschi. Qualcuno con il gessetto ha posto due "NO".



Occorre rendere credibile l'improbabile vittoria e si chiede soldi immaginando la resa di neri, inglesi e sovietici.

Per quelli che non ricordano:

1. - Gli inglesi hanno fatto la guerra alla Cina per costringerla ad abbrutirsi coll'oppio, il cui immondo commercio ha arricchito l'Inghilterra.

2. - Gli Inglesi hanno fatto la guerra ai Boeri per togliere loro le loro miniere e le loro terre.

3. - Gli Inglesi hanno fatto guerra agli Egiziani per strappar loro lo stretto di Suez, canale d'oro.

4. - Gli Inglesi hanno fatto la guerra ai loro sudditi d'America per mantenerli nella più abietta servitù economica.

5. - Gli Inglesi hanno fatto la guerra alla Francia, a Napoleone, all'Europa intera per imporre a tutti la loro dominazione.

6. - Gli Inglesi verrebbero ora in Italia per farci dono delle Sterline accumulate in tante stragi e bagni di sangue? E, per farci questo dono, ci massacrerebbero con tanta ferocia?

Italiani sareste tanto stupidi o vili o traditori da lasciarvi turlupinare così?

(A cura della Federazione Fascista Repubblica di Macerata)



Giovani alle armi! Ma il paese è già distrutto e viene mostrato in ogni manifesto

ISRECMc

101

E S T R A T T O

dell'Ordinanza N. 3 in difesa delle Forze Armate Germaniche del 21 - 9 - 1943

Allo scopo di mantenere la tranquillità e l'ordine, ordino:

Par. 1

Tutte le armi da tiro, da caccia e munizioni, bombe a mano, esplosivi e restante materiale bellico devono essere consegnati.

La consegna deve avvenire nelle 24 ore dalla pubblicazione della presente ordinanza presso il più vicino ufficio di polizia o Podestà, salvo disposizioni locali diverse.

I Podestà sono responsabili dell'effettuazione della consegna. Essi consegneranno immediatamente le armi, munizioni esplosivi e tutto il materiale bellico all'Unità delle Forze Armate Germaniche più vicina. Sono esclusi dalla consegna:

- a) armi e munizioni per le quali il proprietario sia in possesso di una regolare autorizzazione rilasciata da un Comando Germanico;
- b) armi e munizioni che vengono impiegate da organi di sicurezza in servizio con l'autorizzazione di un Comando Germanico;
- c) armi bianche, armi ricordo, artistiche, rare o antiche senza valore di impiego e fucili ad aria compressa.

Chi non ottempera all'obbligo della consegna viene punito con la morte o in casi più leggeri con la reclusione o la prigione.

Der Oberbefehlshaber Sued
KESSELRING
Generalfeldmarschall



MARINA DA GUERRA NAZ. REPUBBLICANA

1^a Flottiglia M.A.S. - Reggimento Marina "S. Marco".

MARCHIGIANI

In nome d'Italia la Marina da Guerra vi chiama alle armi. Essa vuol rinnovare sulla terra quelle vittorie che un tradimento le ha troncato sul mare. La Bandiera di combattimento è stata issata a riva.

COMBATTENTI

Potete voi disertare dall'azione? Voi che avete provato l'umiliazione del disarmo, non sentite il desiderio mordente di riprendere la lotta contro l'invasore anglosassone che troppo facilmente ha occupato le nostre sacre terre?

STUDENTI

A voi il compito di far seguire al pensiero l'azione! A voi l'onore di sostituire al libro il moschetto.

MAMME

Non piangete per i vostri figli che partono; piangete per quelli che restano: essi non sentono il dovere di difendere la terra che li ha generati.

Giovanissimi, Marinai, Paracadutisti, Nuotatori, Arditi, Guastatori, Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Militari di tutte le Forze Armate disciolte, è l'Italia, l'Italia, l'Italia che vi chiama!

Al Suo richiamo rispondete forte: **ITALIA, A NOI! E correte alle armi.**

A Pesaro presso il Distretto Militare (Via Fesseri) si è aperto un ufficio arruolamento per la X^a Flottiglia M.A.S. e per il Reggimento Marina "S. Marco" che vi inviterà direttamente a LA SPEZIA. Resterà aperto fino al 10 gennaio 1944-XXII.

I minori di 18 anni devono portare l'autorizzazione dei genitori vidimata dal Podestà. Esibire i documenti di identità.

L'UFFICIALE ADDETTO

S. T. V. Ghinassi Antonio



ORDINANZA del 14 dicembre 1943 per assicurare l'alimentazione della popolazione

Allo scopo di assicurare l'alimentazione della popolazione, si ordina, di concerto con il Comandante Superiore del Sud-ovest, quanto segue:

PAR. 1

Chi non consegna o consegna solo in parte alla data prestabilita dalle competenti autorità italiane i quantitativi di prodotti agricoli da conferire all'ammasso (cereali, patate, prodotti oleosi, bestiame ecc.) viene punito, per aver turbato il regolare andamento dell'alimentazione della popolazione, con la pena di morte ed in casi meno gravi con la reclusione o con la prigione.

Può essere inoltre applicata una pena pecuniaria ed il sequestro di tutte le scorte e di tutti i generi esistenti presso l'inadempiente.

PAR. 2

La stessa pena viene applicata a coloro

a) che senza l'autorizzazione scritta delle competenti autorità italiane

1) macellano o fanno macellare il bestiame sottoposto al vincolo dell'ammasso,

2) macinano o fanno macinare cereali e prodotti oleosi,

b) che accettano od eseguono l'incarico di macellare il bestiame, oppure la macinazione o la lavorazione di cereali e prodotti oleosi, per i quali chi ha dato l'incarico non dispone dell'autorizzazione scritta degli organi competenti italiani.

PAR. 3

La presente ordinanza entra in vigore all'atto della pubblicazione. Essa è vigente nelle Province di Roma, Viterbo, Rieti, Perugia, Terni, Grosseto, Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro.

Der Bevollmaechtigte General der
Deutschen Wehrmacht in Italien
Aussenstelle Rom
SCHLEMMER
Generalleutnant



Secondo il regime, salvare l'onore è anche aderire alle SS al fianco dello straniero occupante, lo stesso bloccato sul Piave.

Ordinanza N. 3

in difesa delle Forze Armate Germaniche

del 21 Settembre 1943

Allo scopo di mantenere la tranquillità e l'ordine, ordino:

Par. 1

Tutte le armi da tiro, da caccia e munizioni, bombe a mano, esplosivi e restante materiale bellico devono essere consegnati.

La consegna deve avvenire nelle 24 ore dalla pubblicazione della presente ordinanza presso il più vicino ufficio di polizia o Podestà, salvo disposizioni locali diverse.

I Podestà sono responsabili dell'effettuazione della consegna. Essi consegneranno immediatamente le armi, munizioni, esplosivi e tutto il materiale bellico all'Unità delle Forze Armate Germaniche più vicina. Sono esclusi dalla consegna:

- A) armi e munizioni per le quali il proprietario sia in possesso di una regolare autorizzazione rilasciata da un Comando Germanico;
- B) armi e munizioni che vengono impiegate da organi di sicurezza in servizio con l'autorizzazione di un Comando Germanico;
- C) armi bianche, armi ricordo, orlistiche, rare o antiche senza valore di impiego e fuochi ad aria compressa.

Chi non ottempera all'obbligo della consegna viene punito con la morte o in casi più leggeri con la reclusione o la prigione.

Per la città di Roma rimangono in vigore le disposizioni già emanate.

Par. 2

Chi attacca, ferisce od uccide un appartenente alle Forze Armate Germaniche o ad un Ufficio Germanico o comunque commette atti di violenza contro le Forze di occupazione, viene punito colla morte. In casi meno gravi potrà essere punito colla reclusione o colla prigione.

Par. 3

Chi nasconde, ospita o comunque aiuta in altro modo appartenenti a Forze Armate nemiche viene punito colla morte. In casi meno gravi, colla reclusione o la prigione.

Par. 4

Chi danneggia gli interessi dell'occupazione germanica, arrestando il lavoro senza giustificato motivo per la sospensione del lavoro stesso, serrando operai, incitando altri a sospendere il lavoro od a serrare operai o comunque disturbando il normale lavoro, viene punito colla reclusione, prigione o multa. In casi più gravi potrà anche essere punito colla morte.

Par. 5

La preparazione e distribuzione di volantini di propaganda antitedeschi è proibita. Volantini di propaganda antitedeschi debbono essere immediatamente consegnati da chiunque ne venga in possesso all'Unità Germanica od all'Ufficio o Comando Germanici più vicini. La consegna può anche essere effettuata al più vicino Podestà. Chi agisce contro tale ordine verrà punito colla reclusione o prigione ed in casi più gravi colla morte.

Par. 6

Il possesso di radiotrasmettenti, compreso le stazioni radiotrasmettenti degli amatori e di accessori di questi apparecchi è proibito. Questa proibizione non si applica agli apparecchi impiegati con l'autorizzazione germanica od a quelli lasciati in possesso dei rispettivi proprietari con l'autorizzazione di un Comando Germanico. Chi detiene oggetti di cui al periodo primo illegalmente viene punito colla morte.

Par. 7

Chi agisce contro gli ordini regolando l'impiego degli operai e le condizioni di lavoro emanate dalle Forze Armate Germaniche o delle competenti autorità incaricate, viene punito colla prigione o con una multa.

Par. 8

Ogni azione, punibile secondo il diritto germanico, che viene sottoposta al giudizio dei Tribunali Militari Germanici, viene giudicata secondo le leggi germaniche.

Par. 9

La presente ordinanza entra in vigore dalla sua pubblicazione.

Der Oberbefehlshaber Sued
KESSELRING
Generalfeldmarschall



Per i repubblicani gli invasori sono gli alleati e non l'esercito germanico occupante che sta terrorizzando l'intero paese.

LE OFFESE ALLE CITTÀ NON SOLO COSTITUISCONO
IL SISTEMA DI GUERRA DEGLI ANGLO-AMERICANI
MA ANCHE IL SISTEMA TRADIZIONALE DEL NEMICO
PER DOMINARE I POPOLI IN TEMPO DI PACE

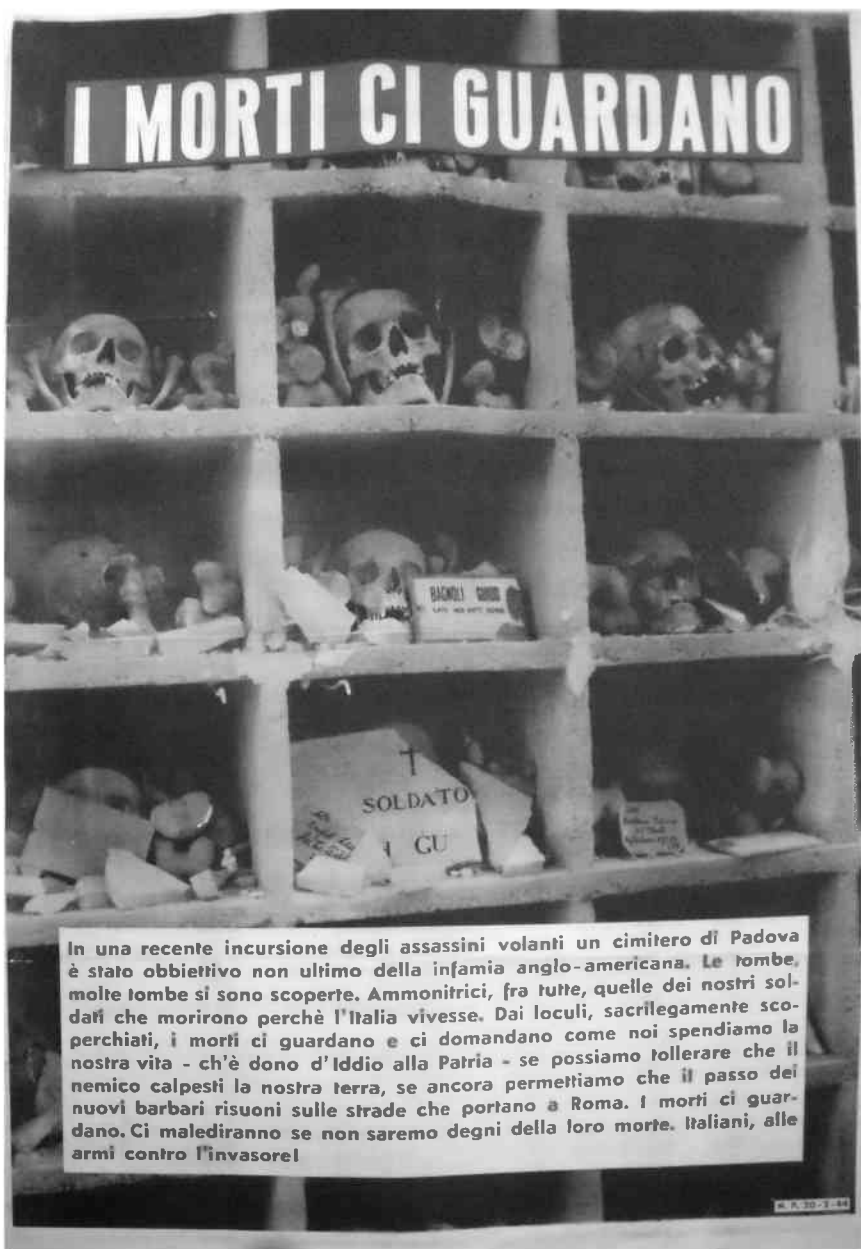


**GUERRA E PACE
DEGLI ANGLO-AMERICANI**

I LORO PROPOSITI E I LORO ESEMPI

Durante l'attuale conflitto, Già da anni l'Inghilterra Churchill, Eden, Roosevelt, impiega l'arma aerea con- ecc. hanno insistito sul propo- tro città e popolazioni sito di creare, dopo la guerra, inermi dell'India, dell'Iraq e un'armata aerea internaziona- di altri paesi a lei soggetti, le, la quale dovrebbe - dopo al fine di spezzarne ogni il disarmo totale dell'Italia e resistenza contro l'oppressio- della Germania - tenere as- ne politica e lo sfruttamento soggettati i popoli europei. economico.

Il fascismo è alle strette, cerca di fare presa sulla popolazione affiggendo giornali murali che mostrano chiese e cimiteri bombardati. Ma anche creando immagini artefatte come quella del cimitero di Padova dove i resti dei defunti sono messi bene allineati e poste false lapidi di soldati. Si fa appello ad odiare i "liberatori".



In una recente incursione degli assassini volanti un cimitero di Padova è stato obbiettivo non ultimo della infamia anglo-americana. Le tombe, molte tombe si sono scoperte. Ammonitrici, fra tutte, quelle dei nostri soldati che morirono perchè l'Italia visse. Dai loculi, sacrilegamente scoperti, i morti ci guardano e ci domandano come noi spendiamo la nostra vita - ch'è dono d'Iddio alla Patria - se possiamo tollerare che il nemico calpesti la nostra terra, se ancora permettiamo che il passo dei nuovi barbari risuoni sulle strade che portano a Roma. I morti ci guardano. Ci malediranno se non saremo degni della loro morte. Italiani, alle armi contro l'invasore!

Basta con le chiacchiere!

Ormai non si contano più i morti, di cui la tracotanza sovversiva semina il cammino della nuova Italia Repubblicana.

I nostri fratelli migliori muoiono per questo: perchè vogliono che l'Italia si sollevi dal fango in cui l'ha gettata il tradimento regio e badogliesco e torni all'onore del combattimento.

Questi nuovi caduti sulle trincee civili unitamente ai mille e mille caduti di Africa, Russia e Balcania chiedono, implacati e implacabili, il ritorno al combattimento.

Chi non ha spenta, sotto la ventata gelida del tradimento, la fiamma dell'Italianità, chi vuol **FARE** veramente per la propria Patria, non deve avere altro credo che il **combattimento**, al quale perviene certamente arruolandosi nelle **LEGIONI VOLONTARI ITALIANI SS.**

Queste formazioni:

sono armate delle più moderne e micidiali armi fornite dalla tecnica tedesca;

sono inquadrate da valorosi Ufficiali Italiani reduci dai diversi fronti e addestrati alla tattica tedesca;

non vengono mandate allo sbaraglio come carne da cannone, bensì, prima di essere impiegate, passano un periodo di severa, minuziosa, coscienziosa preparazione militare.

IL LEGIONARIO VOLONTARIO ITALIANO deve avere i seguenti requisiti:

Amor di PATRIA fanatico e intransigente;

Spirito di sacrificio;

Disciplina;

Idoneità fisica;

Limite d'età (minimo: 17 anni - massimo: 37 anni).

Sono escluse dall'arruolamento le classi già richiamate dal Ministero FF. AA.; gli appartenenti all'Organizzazione TODT possono arruolarsi, solo col nulla osta della Organizzazione stessa.

Macerata, li 20. Marzo 1944-VAT

Il dirigente dell'ufficio arruolamento
per le Legioni Volontarie Italiane
per MACERATA E PROVINCIA
S. Ten. GEBBI ATTILIO

Le adesioni si ricevono presso la Casa del Fascio.

O. N. B. **COMITATO PROVINCIALE DI MACERATA**

Giovani Camerati!

Nel 18° anniversario della Fondazione dell'Opera Balilla rivolgiamo un pensiero commosso e riconoscente ai gloriosi Caduti di Bir El Gobi che generosamente immolarono la loro esistenza per la grandezza della Patria Imperiale.

I Giovani di Bir El Gobi, preparati ed educati nella nostra organizzazione, hanno scritto una meravigliosa pagina nella storia della gioventù d'Italia che non può essere dimenticata né dagli amici né dai nemici.

Giovani Camerati!

E' giunta la vostra ora! Dimostrate ai rinnegati ed ai vili che i giovani della nascente Repubblica sono veramente degni di raccogliere la fiamma eroica dei purissimi combattenti per cancellare l'onta ed il tradimento dell'8 settembre.

Giovani Repubblicani!

Il sacro suolo Italiano schiacciato dagli Anglosassoni e da un'accozzaglia di gente di colore, è oggi difeso non da noi, come sarebbe nostro dovere, ma dagli alleati: dai Tedeschi.

E' possibile che ciò possa continuare?

Se oggi non combattiamo, la Patria muore, l'Italia si sfascia, ed i nostri figli ci malediranno.

Entrate nelle nostre file in purità di spirito a baciare i vessilli risorti ed a temprare l'anima ed il corpo per la vittoria dell'Italia Fascista Repubblicana.

Macerata, 6-8 Aprile 1944-XXXX

IL PRESIDENTE PROVINCIALE
Prof. Gaetano Lannetta



LAVORATORI DELL'INDUSTRIA!

Quando l'Inghilterra, l'America e la Russia, vinta la guerra, potessero disparire a loro volontà dalla nostra economia e dei nostri mercati, credete che la nostra industria potrebbe sopravvivere?

A noi mancherebbe tutto per difenderci da tale destino: mancherebbero, come sono sempre mancate, le materie prime, ma mancherebbe soprattutto quella efficace protezione dello Stato che si è sempre preoccupata di adoperare per la difesa del nostro lavoro.



L'America vincessi chi potrebbe impedire a Ford di vendere in Italia automobili a un prezzo tanto basso da rendere impossibile la vita alle nostre industrie automobilistiche?



L'Inghilterra vincessi, non ci sommergerebbe sotto una marea di acciai, di tessuti, di manufatti di ogni specie a un prezzo che le nostre industrie, prive di ogni fonte di materie prime, non potrebbero mai eguagliare?



La Russia vincessi, i prodotti della sua mastodontica organizzazione industriale non verrebbero gettati sul nostro mercato a prezzi così vili da determinare, in una concorrenza insuperabile, il fallimento di tutte le nostre industrie similari?



I nostri nemici vincessero, le nostre industrie pesanti, la nostra metallurgia, le nostre acciaierie, i nostri cantieri navali, le nostre industrie chimiche, le nostre fabbriche di attrattori e di macchine cesserebbero di esistere - i nemici farebbero scomparire queste nostre preziose fonti di lavoro perché temono la vostra capacità di lavoro, la vostra bravura che vi fa dei concorrenti temibili.

LA VITTORIA DEI COSIDETTI ALLEATI SEGNEREBBE LO SFACOLO DELLA NOSTRA INDUSTRIA

OPERAI ITALIANI!

voi queste cose le conoscete, le intuite, le comprendete, per quella ricchezza di intelligenza viva che fa di voi i primi operai del mondo.

Non potete restare inerti a subire il destino: difendete il vostro lavoro, le vostre possibilità di vita, la vostra dignità di uomini e di lavoratori, contro un nemico che vi odia e che desidera solo di annientarvi.

ATA Unigrafica - 1935

CAMERATI RURALI

SE L'ITALIA PROLETARIA E FASCISTA È ENTRATA IN GUERRA, SE L'ITALIA REPUBBLICANA RIAFFERMA LA SUA VOLONTÀ DI COMBATTERE FINO ALLA VITTORIA, CIO È SOPRATTUTTO PER VOI, NEL VOSTRO INTERESSE.

SE PER MALEDETTA IPOTESI

LA NOSTRA AGRICOLTURA?

GLI ANGLO-AMERICANI E I RUSSI DOVESSERO VINCERE, QUALE DESTINO ATTENDEREBBE

SE I NOSTRI NEMICI DI OGGI, DI IERI E DI SEMPRE, VINCENDO LA GUERRA POTRANNO ATTUARE QUELLO CHE HANNO PROGETTATO, E CIOÈ, FRA L'ALTRO, IL DIVIETO DI ESPORTAZIONE DELLE NOSTRE PRODUZIONI AGRICOLE SPECIALI E PREZIOSI, CHE COSA SARÀ DELLA VOSTRA INDUSTRIA FATICA RESA VANA?

SE I NOSTRI ETERNI E SPIETATI NEMICI, VINCENDO LA GUERRA, POTRANNO IMPEDIRE LA DIFESA DEL PREZZO DEL GRANO, SOMMERGENDOCI SOTTO LA LORO STERMINATA PRODUZIONE, E IMPONENDO A VOI I PREZZI BASSI DEI QUALI VI HA SALVATO IL FASCISMO, QUALE SARÀ LA MISERA SORTE VOSTRA E DELLE VOSTRE FAMIGLIE?

SE I NEMICI DELL'ITALIA REPUBBLICANA E PROLETARIA DOVESSERO VINCERE, I CAMPI DOVREBBERO ESSERE ABANDONATI, PERCHÉ I PREZZI NON SAREBBERO PIÙ REMUNERATIVI DELLA FATICA, E DAL LORO LAVORO I CONTADINI NON TRARREBBERO PIÙ NEMMENO IL PROPRIO SOSTENTAMENTO.

RURALI D'ITALIA!

La terra è sacra, i frutti sono sacri: le messi sono sacre per voi che ad essi dedicate la vostra vita e il vostro lavoro! Difendete voi per primi la vostra terra. Difendete il vostro lavoro - Difendetelo duramente e aspramente contro i nemici spietati - Fate muro e barriera alle loro aspirazioni a quella vittoria che vi condannerebbe a una miseria morale e materiale senza nome!

61° Comando Militare Provinciale

In quest'ora di appello della Patria martoriata, i giovani delle classi 1922-1923-1924-1925 di tutte le Regioni d'Italia hanno risposto con entusiasmo ed in maniera totalitaria.

La gioventù maceratese e della Provincia non può nè dev'essere da meno di quella delle altre regioni, perchè, se ciò fosse, inciderebbe sul loro della storia italiana, nel momento di nostra resurrezione, una macchia indelebile d'incoscienza e d'ignominia.

Alle armi, gioventù nostra!

La Patria lo vuole, i nostri Caduti lo esigono.

Tengano presente i codardi ed i sovversivi che fra poco saranno effettuate azioni di rastrellamento in grande stile in tutta la Provincia per liberare la nostra terra dalle insidie dei ribelli e per calmare una volta per sempre gli spiriti esaltati lasciando la parola al plotone d'esecuzione.

inv. n. 639

61° COMANDO MILITARE PROVINCIALE



PENA DI MORTE

A chiarimento del Decreto del DUCE in data 19 Febbraio 1944-XXII si rende noto che la pena di morte sarà applicata:

1° - A tutti i militari della leva di terra delle classi 1922-23 e primo quadrimestre 1924 che non risponderanno, oltre tre giorni, dalla data stabilita, alla chiamata indetta col bando del Ministero delle FF. AA. in data 4-2-1944-XXII.

2° - A tutti i militari della leva di terra nati nel secondo e terzo quadrimestre 1924, nonché a quelli nati nel 1925 (compresi quelli di classi precedenti che dovevano rispondere alla chiamata della classe 1925) i quali, non avendo risposto alla chiamata indetta col bando del Ministro delle Forze Armate in data 4-11-1943-XXII, manchino di farlo entro le ore 24 dell'8 marzo 1944-XXII.

3° - A tutti i militari di leva aeronautica delle classi 1923-1924 e 1925 (che non avevano mai prestato servizio militare e che, incorporati dopo il 15-6-1943, furono comunque dimessi in seguito ai noti avvenimenti politico-militari dell'8-9-1943), i quali, non avendo risposto alla chiamata indetta col bando del Ministro delle Forze Armate in data 6-12-1943-XXII, manchino di farlo entro le ore 24 dell'8 marzo 1944.

4° - A tutti i militari già incorporati in virtù dei predetti bandi, che successivamente si siano allontanati e si allontaneranno arbitrariamente dal proprio reparto o che non si presenteranno entro le ore 24 dell'8 marzo 1944.

5° - A tutti gli Allievi Ufficiali di complemento (Universitari diplomati e laureati) appartenenti ai disciolti battaglioni di istruzione, nonché agli Universitari e laureati appartenenti ai Battaglioni della Milizia Universitaria, i quali, non avendo risposto alla chiamata indetta col Bando del Capo di S. M. E. in data 30-11-1943-XXII, manchino di farlo entro le ore 24 dell'8 marzo 1944-XXII.

Si fa presente che i militari che si presentano hanno l'obbligo di portare seco gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento (eventualmente d'armamento) già avuti in consegna e di fornire elementi per il recupero a scanso di eventuali addebiti.

Si rammenta che vige ancora la disposizione circa i premi in denaro per coloro che contribuiscano a rintracciare e consegnare le armi.

È il manifesto che condanna a morte quanti non si sono ancora arruolati nell'esercito repubblicano e nelle SS italiane. Si chiamano alle armi giovani delle classi 1923 - 1924 e 1925. Si tratta di ragazzi di 18 anni. In molti sceglieranno la montagna formando nuovi gruppi partigiani. Tanti diedero la vita per un'Italia democratica.

PER ORDINE DEI COMANDI SUPERIORI

I SOTTOELENCATI CITTADINI ITALIANI.

CASADIDIO Radames di Albino e di BRANDI Cleonice	cl.1924 CastelRaimon
CUTTINI Mariano	" 1925
FAZZINI GianMario di e di CEBALLOS Letizia	" 1925 <i>lenerina</i>
GURRIERI Giuseppe	" 1923 di MESSINA
X SALVATORI Nello	" 1924 <i>di Tolentino</i>
Saputi Giacomo	" 1924 1924 <i>di Tolentino</i>
SCIPIONE Mariano	" 1925 PotenzaPic.

sono condannati a morte, mediante fucilazione alla schiena,
perchè renitenti alle leve di chiamata alle armi ed appar=
tenenti a bande partigiane.

=====

AVVERTIMENTO

I Cittadini che danno asilo o comunque aiuto a bande partigiane,
a renitenti alle leve (1922/1923/1924/1925), a ex prigionieri, ad
elementi non conosciuti direttamente ed intimamente, saranno pas=
sati per le armi sul posto ed incendiate le loro case.
I renitenti alle leve di chiamata alle armi se arrestati verranno
immediatamente fucilati sulla pubblica piazza.
Tutti i cittadini per sgravarsi di ogni responsabilità devono
immediatamente avvertire i Comandi Militari più vicini.

IL SUPERIORE COMANDO MILITARE DELLA ZONA

Caldarola. 11/22/3/1944/ XXII

Questo "manifesto" è stato affisso nella piazza principale di Caldarola il 22 marzo 1944. Si tratta di un semplice foglio protocollo, dattiloscritto. In esso vengono elencati i nomi di partigiani catturati precedentemente e facenti parte del gruppo di Montalto. Già interrogati e torturati, verranno condotti a Montalto la mattina del 22 marzo e fucilati insieme ad altri 19 rastrellati nel piccolo borgo. Con il segno X è indicato il nome di Nello Salvatori che, colpito non mortalmente, verrà salvato dai contadini intervenuti per recuperare i corpi dei 27 giovani fucilati.





PREFETTURA DI MACERATA

Ancora una volta la popolazione è invitata ad osservare pienamente le norme circa l'oscuramento.

Al riguardo sono state impartite tassative disposizioni perchè gli agenti preposti facciano senz'altro fuoco contro le finestre che comunque lascino trapelare luce.

I trasgressori, oltre alle altre conseguenze di legge, saranno immediatamente arrestati.

Si avverte poi che tutti gli autoveicoli e le biciclette dovranno essere muniti della prescritta schermatura dei fari.

I contravventori incorreranno nell'immediato sequestro del mezzo di locomozione e nell'arresto del conducente, indipendentemente dalle altre sanzioni previste dalla legge.

Macerata, 13 aprile 1944 - XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
FERAZZANI



Avviso alla popolazione!

In contraddizione alle sacrosante leggi civili internazionali gli alleati vogliono indurre con fogli volanti la popolazione ad uccidere soldati tedeschi ed a commettere atti di sabotaggio contro istituzioni dell'esercito tedesco.

Il Comando Tedesco rende noto che tutte le persone che dovessero partecipare anche indirettamente ad atti di ostilità contro i soldati tedeschi verranno fucilate, mentre saranno rasi al suolo tutti quei paesi nel cui circondario soldati tedeschi dovessero venire assaliti dai banditi o comunque commessi atti di sabotaggio.

I Podestà vengono invitati ad influire sulla loro popolazione, affinché siano assicurate quiete ed ordine.

Macerata, 17 Giugno 1944 - AXIL

IL COMANDO TEDESCO

BANDA „F. CORRIDONI”

La sera del 20-6-44 si agiva....

Le nostre mura videro allontanarsi i resti della barbarie.

La forza e la fede erano le lance vittoriose contro le bocche dei loro rabbiosi cannoni.

Non è stato fatto molto, ma è stato fatto con il più scrupoloso senso di amore per l'Italia, con onestà, serietà, E DISINTERESSE.

Il riconoscimento non si è mai chiesto, ma non è stato dato.

Quanto cammino da quel giorno?

la risposta al popolo.

Il primo garrire di bandiere, dev'essere nell'anima, il primo inno di libertà, deve venire dal cuore, il primo atto di propaganda, o di conferenza programmatica deve stare nel muto franco proposito di far bene.

W Gli Alleati

W La Banda F. Corridoni

IL COMANDANTE
TAGLIONI MARIO

La particolarità di questo manifesto è in relazione al nome della banda partigiana che è "Filippo Corridoni". Infatti Corridoni è stato idolatrato dal Fascismo in quanto socialista interventista, tanto che la sua città di nascita, Pausola, viene rinominata dal regime Corridonia. Diverse sezioni o squadre fasciste portavano il suo nome. Evidentemente con questo atto alcuni antifascisti di Corridonia hanno voluto ridare onore a questo sindacalista morto prima del fascismo.

Il Comitato Prov. di Liberazione Nazionale

DELIBERA

1. - Lo scioglimento della polizia repubblicana fascista ;
2. - L'ordine pubblico verrà mantenuto dalle forze patriottiche agli ordini del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, tramite la Giunta Provinciale Militare.
3. - Il distintivo delle forze Patriottiche è costituito da una stella a 5 punte dai colori nazionali. Chiunque altro usi tale distintivo compie atto illegale e sarà sottoposto a gravi sanzioni. I Comitati Comunali di L. N. debbono provvedere a ritirare le armi in possesso dei fascisti e di chiunque con essi abbia collaborato, con particolare riferimento a quelli che abbiano appartenuto a forze armate fasciste.
4. - Tutti i funzionari di qualsiasi grado e categoria, gli addetti a servizi di pubblica utilità, debbono immediatamente riprendere le rispettive attività. I pubblici funzionari sono personalmente responsabili della conservazione di tutti i documenti inerenti ai loro uffici.
5. - Tutti coloro che siano comunque in possesso di automezzi (ivi compresi quelli smontati per sottrarli alla cattura del nemico) o di altri mezzi motorizzati e carburanti, sono tenuti a farne denuncia al Comitato di Liberazione Nazionale entro due giorni dalla pubblicazione del presente manifesto.
6. - I Comitati Comunali di Liberazione Naz. stabiliranno immediatamente contatto col Comitato Prov. e si uniformeranno fin d'ora alle disposizioni di cui sopra.
7. - I Comitati e la popolazione sono invitati a prestare il massimo aiuto morale alle truppe Alleate che avanzano.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Alto Commissariato per sanzioni contro il fascismo

Alto Commissariato aggiunto per l'epurazione

Su designazione unanime del Comitato di Liberazione Nazionale S. E. Mauro Scoccimarro, Alto Commissario aggiunto per l'epurazione, mi ha nominato Delegato dell'Alto Commissariato per l'epurazione nell'ambito della Provincia di Macerata.

In tale qualità mi vengono conferiti tutti i poteri e le attribuzioni spettanti all'Alto Commissariato ai sensi e per gli effetti del Decreto Legge Luogotenenziale 27-7-1944 n. 159.

In particolare mi è affidato il compito di iniziare e condurre l'istruttoria ai fini del giudizio di epurazione nei confronti del personale appartenente agli Enti locali, agli Enti ed Istituti Pubblici Provinciali, nonché di quello dipendente dalle Aziende indicate nell'art. 11 n. 3 del citato Decreto ed operanti nella provincia di Macerata. Al termine dell'istruttoria il giudizio di epurazione è riservato ad una speciale Commissione che verrà nominata.

Promuoverò anche l'istruttoria per il giudizio di epurazione nei confronti di tutto il personale degli Uffici Statali di questa Provincia, nonché degli Enti ed Aziende, di cui all'art. 11 n. 3 del citato Decreto, che non rientrino nella competenza di giudizio della Commissione Provinciale trasmettendo le risultanze agli Uffici Centrali dell'Alto Commissariato.

Raccoglierò le denunce relative a delitti fascisti e quelle relative ai profitti di regime, per le quali provvederò con l'inoltro agli uffici competenti per il giudizio, completandole di opportune risultanze istruttorie.

Invito pertanto i Comitati di Liberazione Nazionale di tutti i Comuni della Provincia, le Sezioni di tutti i Partiti ed i cittadini in genere a collaborare con me per la sollecita applicazione della legge al fine di raggiungere la completa epurazione della Pubblica Amministrazione da tutti gli elementi indesiderabili e comunque responsabili della immane tragedia che ha colpito la Patria.

Mi accingo ad iniziare la necessaria e dura fatica con lo sguardo rivolto alla Nazione sanguinante ed immiserita, animato da fermo proposito di giustizia inflessibile.

Faccio assegnamento sulla collaborazione, sul senso di responsabilità e sui sentimenti democratici e patriottici dei cittadini tutti.

Macerata, il 10 Novembre 1944

Il Delegato Provinciale
dell'Alto Commissariato per l'epurazione
Avv. VIRGINIO BORIONI

LA GRANDE ORA SI AVVICINA



TIENI DURO

un minuto può valere la vittoria!



Manifesto ad opera di Augusto Colombo: un giovane nudo, dal corpo completamente rosso sangue grida la propria gioia tenendo sotto un suo piede un fascista con le mani legate il cui volto sembra essere quello di Mussolini.

Il cinema è venuto in un'età d'oro, grazie soprattutto alle sue avventure per l'indipendenza della Polonia e per il miglior cinema del mondo.

1. In seguito alla decisione del comitato scuola si fanno poi degli incontri con gli studenti, cercando di coinvolgerli per la ricerca compiuta dalla classe durante tutto questo periodo. In questo caso, l'anno

3. Questo accordo del governo le cui la Regione Piemonte non ha ratificato, nella Conferenza Affermata e quella della Banca mondiale.

2. Tutto il mondo sa che la Polonia si trova sotto la Garanzia internazionale sovietica. Tutto il mondo oggi si rende conto del fatto che la Polonia è oggi governata dagli oppressori servi di Mosca che non hanno niente in comune con la Russia Polacca.

4. La **Madonna Polacca** ha smantellato tutti i troppi veli la libertà ed ha, inoltre, in parte, le più grandi del mondo con il 15,6% della sua popolazione, mentre la Russia ha portato nell'ultimo

[illegible]

A. Poni e G. T. De J. - *Un giorno della Vittoria. Battaglie della Gran Bretagna* (19 giugno - 4 luglio 1940). I soldati italiani sono assenti: chi rimane prende parte a questa battaglia, e nessuno di loro è ferito. I pochi cospicui di sergenti sono rimasti nelle loro posizioni. Gli altri italiani a questa battaglia sono feriti. Sono rimasti in un'armata di combattimento.

8. **Ma è questo - 7 Day** - primo premio che l'Italia si trova ancora in schiavitù. Ma è questo il 7 Day - il mondo perche tutto. Giorgio Geronzi con i suoi 187 milioni di abitanti vive dentro le cortine d'innanzi alle democrazie esterne. E' in nome la sinistra alla storia italiana, alla cultura europea, alla libertà dell'uomo e delle nazioni. In la speranza il "bambino nuovo" e la sua famiglia possono essere la democrazia.

Se non fosse, sarebbe la distruzione del mondo, nel continente che attraversa il «Y Day» per tutti, la vera distruzione delle nazioni e la pace degli uomini di buona volontà. E allora, come liberare una nazione?

T. Di segno della guerra non sono stati raggiunti. La Polonia libera non esiste e perciò non possiamo li combattere per i nostri giusti diritti.

Il passo per poter costruire è ancora avanti.

Il Senato la parla della Namica Pinaria che ha vita con tutto le sue fiamme all'incanto e nel Paese prosegue la sua lotta per il diritto ad una economia indipendente.

In questa lotta non ci sono più da distinguere i nostri nemici. Tutti siamo uguali, i nostri compagni della Campagna del Settembre 1938, i socialisti dell'Armata del Povo, i sostituti degli ex soldati, e noi che abbiamo combattuto solo il comunisti repressivo ed autoritario. Non considero le primizie, i diritti per la popolazione civile polacca che nelle condizioni presenti non può ancora ricevere la Patria e che non è trattenuta e sfruttata nelle apriti di Alenka e il sistema.

18. Mi, come Socio della Società Sportiva di Calcio, debbo al governo militare, in presenza di Dio, dei miei atterriti genitori e delle donne dei miei compagni d'armi, casti, sereni e in salute.

* Uniti alle aspirazioni di tutta la Nazione: tanto in Patria come all'estero, promettiamo solennemente di continuare la nostra lotta per la libertà della Polonia senza riguardo alle condizioni in cui viviamo e agiamo*.

In name des Soldaten des 2. Corps

ANDERS, Gen. of Div.

COMUNE DI SAN SEVERINO MARCHE

CITTADINI,

50

Ancora una volta debbo rivolgermi al cuore di tutti i buoni per un atto di solidarietà umana e cristiana.

Migliaia di bambini appartenenti a provincie finitime sono senza tetto e senza mezzi di sussistenza.

Nella sola provincia di Chieti il 98 % delle abitazioni di 52 Comuni sono state distrutte dalla furia devastatrice della guerra: circa 17.000 bambini sono abbandonati a se stessi.

Di fronte a tanta immane tragedia non si può restare indifferenti: occorre che tutte le Città d'Italia, che hanno avuto la fortuna di essere state risparmiate in tutto od in parte dagli orrori della guerra, vengano in aiuto delle Città consorelle, ben altrimenti provate.

Questo aiuto può essere concretato o nell'offerta di indumenti, biancheria, effetti lettereschi ecc. oppure nell'offerta più concreta, di ricoverare in seno alla propria famiglia un bambino.

Si tratta di giovani esistenze dai 6 ai 12 anni votate a sicure deleterie malattie od alla morte, ove non si provveda a tempo.

CITTADINI,

L'animo mio non trova parole per spronarvi a fare; i fatti enunciativi sono di tale gravità, che la mente umana non può concepire come si possa rimanere indifferenti al pensiero delle sofferenze di tanti bambini. Mi rivolgo specialmente alle mamme, che sanno l'immensità dell'affetto per i bambini e di quante amorose cure essi abbiano bisogno: per pochi mesi estendano il loro amore e le loro cure al bambino dell'altra mamma italiana; nessuna opera sarà più meritevole di questa!

Con animo sospeso attendo le offerte, che spero staranno ancora una volta a dimostrare la bontà e generosità del popolo settempedano.

San Severino Marche, 25 gennaio 1946.

IL SINDACO
CAMBIO IDOLO

IL SEGRETARIO CAPO
I. URBANI



IL PARTITO COMUNISTA non è ateo

Si dice che

“La Chiesa non può ignorare i partiti, ne può non prendere buona nota se tra i partiti ci siano di quelli che si ispirino a concezioni contrarie ai principi di Cristo,,.

Ebbene noi diciamo che la Chiesa può prendere buona nota che il nostro Partito, **il Partito Comunista Italiano, non è un Partito ateo**: non è contrario ai principi di Cristo:

primo: PERCHE' ESSO NON PONE L'ATEISMO COME CONDIZIONE DI ISCRIZIONE AL PARTITO;

secondo: PERCHE' LA GRANDE MAGGIORANZA DEI SUOI ISCRITTI E' DI FEDE CATTOLICA E PRATICANTE;

terzo: PERCHE' IL NOSTRO PARTITO CONDANNA OGNI FORMA DI INTOLLERANZA RELIGIOSA E ANTICLERICALE.

Un simile atteggiamento dovrebbe rallegrare l'animo di ogni cattolico sincero e in particolare di ogni sacerdote, che dovrebbe vedere da ciò enormemente facilitata la propria opera di proselitismo e di catechizzazione.

Votate il Partito Comunista Italiano Votate per la Repubblica

DEMOCRATICI CRISTIANI!

La liberazione d'Italia rende attuale e di capitale importanza un'altra liberazione non ancora avvenuta: quella del popolo italiano dalla tirannia degli istituti responsabili delle rovine materiali e spirituali del Paese.

L'attuale Direzione della D. C. ha finora arbitrariamente ed antidemocraticamente ostacolato la libera espressione dei sentimenti e della volontà dei Democratici Cristiani, imponendo il suo equivoco e calcolato agnosticismo.

E' giunto il momento di esprimere chiaramente la nostra volontà: non farlo sarebbe tradire l'attesa di un popolo martoriato, cui unica ricchezza rimane la forza morale e il sentimento della giustizia che ne è diretta espressione.

DEMOCRATICI CRISTIANI!

Stringiamoci compatti per conquistare a noi e all'Italia il diritto di governare da soli, senza tutele e protettori, uguali fra uguali, senza privilegi, in un clima di reciproco rispetto e sotto un unico imperio: quello della libertà. Questa conquista non è possibile senza stroncare i risorgenti conati di un passato che tarda a morire.

L'istituto che rappresenta tale passato ed alla cui ombra tentano invano nascondersi gli oppressori e i profittatori di ieri e di oggi, pronti ad annientare il popolo pur di mantenere il loro "ordine", fatto di privilegi, di ingiustizie, di sopraffazioni, **NON DEVE SOPRAVVIVERE!**

DEMOCRATICI CRISTIANI!

Voler ricostruire il Paese senza eliminare quelle istituzioni prive di ogni fondamento morale, che hanno asservito la Nazione ai propri privati interessi - contrariamente agli Eterni Principi della Legge Divina per cui lo Stato è soltanto strumento di superiore bene comune, **E' ANTICRISTIANO!**

DEMOCRATICI CRISTIANI!

Uniamoci con quanti sinceramente e onestamente vogliono il bene d'Italia per costruire la nostra casa, la casa comune di tutti gli Italiani:

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA!

E' opera di giustizia, è nostro dovere! Rifiutare la lotta, attendere ancora, è suprema viltà non degna di noi!

Democratici Cristiani: a noi decidere dei nostri destini!

VIVA LA DEMOCRAZIA CRISTIANA!

I Democratici Cristiani
aderenti al Consiglio Nazionale Repubblicano
della Gioventù

La Dc non ha chiaramente scelto per la Repubblica, al suo interno si fanno avanti voci per il sostegno ad una Repubblica democratica.



Si lavora per costruire la Repubblica. Il Pci chiede la cacciata dei Savoia in nome della distruzione del paese e delle vittime della guerra e si erge ad argine contro un possibile ritorno dei fascisti, raffigurati a bordo dei camion che li portarono a Roma per la marcia.



Alcuni volantini

DEMOCRAZIA CRISTIANA

*La Democrazia Cristiana è il partito
dei signori?*

NO! Questa è una volgare calunnia.

I signori hanno il loro partito: il partito
liberale.

E se anche uno o due signori sono in un
partito del popolo non possono certo cambiare
il programma che resta sempre lo stesso.

I signori sono anche nel Partito Comu-
nista e nel Partito Socialista.

Contadini, ragionate!

Fra chi è stata fatta l'unità sindacale?

Fra i tre partiti di massa:

il Partito Comunista, il Partito Socialista
e la Democrazia Cristiana.

*Come chiamano i socialisti e i comunisti i
loro partiti?*

Partiti del popolo lavoratore!

E allora se il Partito Comunista e il Par-
tito Socialista sono partiti del popolo lavora-
tore, come è possibile che abbiano fatto l'unità
sindacale dei lavoratori con la Democrazia
Cristiana se essa è il partito dei signori?

Dunque la Democrazia Cristiana è anch'essa
PARTITO DEI LAVORATORI.

Con questo volantino, rivolto ai contadini, la DC rivendica la sua identità come partito del popolo lavoratore. A sostegno della tesi valorizza l'unità sindacale nella CGIL.

1946

Elettore Cristiano !

Elettrice Cristiana !

Quando - col **tuo** voto - avrai eletto il **tuo** rappresentante alla Costituente, ricordati che sarai responsabile di quanto **a tuo nome** egli chiederà.

Se il tuo Rappresentante voterà una legge

CHE COLPISCE

ingiustamente gli operai negando a loro il diritto di organizzarsi e difendersi....

CHE FRANTUMA

la famiglia rendendo lecito il divorzio..... e impedendo l'educazione dei figli.....

CHE NEGA

il diritto di pregare pubblicamente Dio e di diffondere il suo culto

sarai tu responsabile di aver scelto quell'uomo che si fa manovrare da un Partito che ti ha nascosto il suo vero programma.

Non potrai protestare : sarà troppo tardi !

Occorre che tu sappia prima bene il programma politico che tu approvi.

In tutti i partiti ci sono delle giuste rivendicazioni ma occorre essere sicuri che accanto ad affermazioni che sono giuste, non ci sia nessun punto che non vuoi accettare perchè intacca i diritti di uomo e di cristiano !

Il volantino qui mostrato si rivolge in prima persona all'elettore mettendolo in guardia e responsabilizzandolo in riferimento al voto che porrà. La tecnica usata è quella del "dito puntato" e dell'inserimento del dubbio in riferimento a proposte alternative.



Democrazia Cristiana

**Che cosa vuole la
Democrazia Cristiana**



1. Il rispetto della religione
2. L'unità della famiglia
3. La pace e la collaborazione fra i popoli
4. Il governo del popolo e la libertà
5. Il rispetto del pensiero altrui
6. La REPUBBLICA democratica e cristiana
7. La scuola aperta ai figli del popolo
8. Il lavoro al di sopra del capitale
9. La giustizia sociale e l'abolizione dei privilegi
10. Una più giusta distribuzione della ricchezza
11. Possibilità per il contadino di acquistarsi il fondo che lavora
12. La compartecipazione dell'operaio all'utile dell'azienda
13. La socializzazione delle grandi industrie
14. La tassazione progressiva del capitale

CONTADINI ECCO IL VOSTRO PROGRAMMA
Votate per la Democrazia Cristiana

Leggendo questo volantino della DC, ci si rende pienamente conto come fosse stato possibile giungere alla Carta Costituzionale, e come i suoi valori fossero patrimonio delle maggiori forze politiche. Oggi qualcuno vi individuerà alcuni elementi di socialismo.

DE GASPERI,

Capo del Partito Democratico Cristiano

ha detto:

"Siete sicuri di essere maturi per la repubblica?"

Io, comunque, non vi posso garantire che la repubblica sarà democristiana..

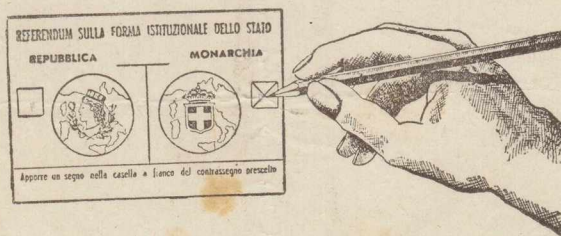
Dunque, secondo De Gasperi, la repubblica sarà probabilmente socialcomunista.

DEMOCRISTIANI!

Date il voto del referendum alla MONARCHIA, che sola può assicurarvi le riforme sociali da noi volute, senza scivolare nella dittatura proletaria. Solo la MONARCHIA può garantirvi il rispetto della Chiesa e della civiltà cristiana.

CATTOLICI D'ITALIA, votate per la MONARCHIA!

PER LA MONARCHIA SI VOTA COSÌ:



Suppl. al N. 115 di «Italia Nuova» — Sped. in abb. postale.

Il volantino dei monarchici tende a inserire dubbi tra l'elettorato democristiano sul rischio della nascita di una Repubblica "socialcomunista".

Italiani salvate la Patria !

Se voterete per la Repubblica, voterete per il Socialcomunismo.

La Repubblica oggi in Italia non potrà essere che socialcomunista. Non illudetevi sulla forma repubblicana democratica del socialcomunismo: **NON L'AVRETE!**

La Russia attende il responso del 2 Giugno per impadronirsi dell'Italia e per poi fare la guerra insieme alla Jugoslavia di Tito, contro l'America e gli altri Stati democratici.

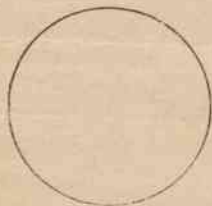
Difendetevi con il voto!

Chiudete la porta al Socialcomunismo **votando per la Monarchia.**

Salvate l'Italia, salvate la Famiglia, salvate la Religione Cattolica.

Chi vi scrive è stato sempre Repubblicano ed oggi vota per la Monarchia per salvare la Patria anche dagli orrori della guerra.

Repubblica



Monarchia



Fate il segno di croce sul quadratino



Nella propaganda si usa anche lo stratagemma della rinuncia agli ideali nell'interesse superiore della nazione. In questo caso i monarchici mettono in bocca ad un repubblicano la scelta monarchica pur di bloccare una avanzata socialcomunista.

1946

LA... "FUGA,, DI PESCARA

Si accusa il Re di non essere rimasto a Roma il 9 settembre.

Vediamo i casi analoghi :

Il Presidente della Repubblica francese Poincaré non lasciò Parigi nell'agosto '14 ?

Il Presidente della Repubblica francese Lebrun non lasciò Parigi nel giugno 1940 ?

Il Presidente della Repubblica austriaca non lasciò Vienna nel marzo 1938 ?

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca non fu giustamente accusato di non avere lasciato Praga nel marzo 1939 ?

Il Presidente della Repubblica polacca non lasciò Varsavia nel settembre 1939 ?

Il Padre del popolo russo, Stalin, non lasciò Mosca nell'ottobre 1941 ?

I Re di Grecia, Norvegia, Jugoslavia ed Olanda non lasciarono le loro Capitali di fronte alla minaccia tedesca ?

Il Re del Belgio che si arrese ai tedeschi non ebbe per questo impedito il suo ritorno sul trono ?

La gazzarra sulla... "fuga,, di Pescara è la più ignobile e più bassa delle speculazioni elettorali.

***Elettori se volete conservare la libertà
votate contro tutte le dittature.***

Ancora un volantino monarchico tendente a discolpare la casa reale per la fuga a Pescara a seguito dell'armistizio con le forze alleate come se fosse l'unica colpa da addebitare ai Savoia. La cui colpa maggiore fu quella di consegnare il paese ai fascisti

Questi sono i candidati comunisti:

17 combattenti per la libertà!

Partecipanti politici 70 anni di carcere e di confino!

- 1) **GRIECO RUGGERO** . Intellettuale. Deputato comunista al parlamento nel 1924. Ha fatto parte del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista. E' membro della Direzione del P. C. I. E' stato condannato dal Tribunale Speciale a 17 anni di reclusione. Ha subito arresti e carcere in Italia, Francia e Svizzera.
- 2) **MOLINELLI GUIDO** . Impiegato. Deputato comunista al parlamento nel 1924. E' stato sottosegretario all'Industria e Commercio nel primo ministero Bonomi (1945). Ha scontato 10 anni fra carcere e confino.
- 3) **CAPELLINI EGISTO** . Impiegato. Membro del Comitato Centrale del P. C. I. Più volte arrestato dalla polizia fascista che lo ha sottoposto a feroci torture. Ha organizzato la lotta partigiana nelle Marche.
- 4) **BEI ADELE** . Operaia. Fin dal 1951, ha ricoperto incarichi di grande responsabilità nel Partito. Fa parte del Comitato Centrale del P. C. I. e della commissione femminile presso la Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Condannata a 18 anni di reclusione dal Tribunale Speciale, ha scontato 10 anni fra carcere e confino. Ha attivamente partecipato alla lotta partigiana organizzando formazioni combattenti.
- 5) **RUGGERI LUIGI** . Commerciante. Durante la lotta partigiana, ha fatto parte del C. L. N. delle Marche. Dopo la liberazione, è stato sindaco di Ancona.
- 6) **MARCUCCI CESARE** . Impiegato. Combattente per la libertà in Italia, in Francia e in Svizzera. Ha preso parte all'insurrezione del 25 Aprile. Ha scontato 10 anni fra carcere e confino.
- 7) **BORIONI VIRGINIO** . Avvocato. Durante la lotta partigiana, ha fatto parte del C. L. N. di Macerata e della Giunta Militare del C. L. N. di Ancona. Ha scontato 6 anni di confino.
- 8) **CAPALOZZA ENZO** . Avvocato e giurista. E' stato l'organizzatore del C.L.N. di Fano, di cui è stato eletto sindaco dopo la liberazione.
- 9) **ZINGARETTI ALBERTO MARIO** . Sarto. Organizzatore di bande partigiane. E' segretario della Camera del Lavoro di Ancona e provincia. Più volte imprigionato, ha scontato 8 anni di confino.
- 10) **FIORAVANTI GUIDO** . Muratore. In Italia, in Argentina, in Bolivia, in Brasile, ha combattuto fra ininterrotte persecuzioni per la libertà dei lavoratori, ricoprendo incarichi importantissimi. Partigiano. In Italia e all'estero, ha scontato complessivamente 12 anni fra carcere e confino.
- 11) **PIERETTI GIUSEPPE** . Impiegato. Ha lavorato per il Partito in Italia e all'estero, subendo il carcere e il confino. Sindaco di Cagli dopo la liberazione. Ha organizzato la lotta partigiana nella sua zona.
- 12) **CATALINI ERMENEGILDO** . Avvocato. Ha svolto attività di Partito sotto il regime fascista. Arrestato dalla polizia fascista. E' deputato provinciale e consigliere comunale di Ancona.
- 13) **MATTIOLI LIVIERO** . Operaio ceramista. Dirigente nella lotta partigiana. Ha scontato 10 anni di carcere.
- 14) **PIERMATTEI SIRIO** . Operaio tornitore. Organizzatore di G. A. P. Ha subito arresti nel periodo fascista. E' segretario della commissione interna del Cantiere Navale di Ancona e consigliere comunale di Ancona.
- 15) **GABBANI AUGUSTO** . Contadino. Sindaco di Pozzo Alto (Pesaro) nel 1920. Ha svolto attività di Partito nel periodo fascista. E' segretario della Federterra della provincia di Pesaro.
- 16) **SALOMONI GIUSEPPE** . Falegname. Organizzatore della lotta partigiana. Ha subito numerosi arresti e persecuzioni nel periodo fascista.
- 17) **CONTUZZI PIETRO** . Impiegato. Ardito del popolo nel 1920. Ha svolto attività di Partito nel periodo fascista. E' stato arrestato 17 volte.

Nessuno dei nostri candidati è mai stato iscritto al partito fascista. Essi non hanno mai tradito il popolo. Non lo tradiranno alla Costituente.

Essere stati arrestati, confinati e condannati in carcere dal fascismo era nel PCI elemento di garanzia. Tanti candidati alla Costituente avevano questo requisito da mostrare nella lista

1956



Partito Comunista Italiano

La Repubblica che noi Comunisti vogliamo per il nostro Paese e che ci proponiamo di costituire è:

- a) una Repubblica Italiana nella forma e nella sostanza;
- b) una Repubblica indipendente da ogni Potenza straniera;
- c) una Repubblica che viva nel rispetto dell'altrui nazionalità e nelle esigenze di rispettare la propria;
- d) una Repubblica democratica parlamentare in cui l'attività sia fondamentalmente inderogabile dei suoi organi rappresentativi e legislativi;
- e) una Repubblica nella quale sia esplicitamente riconosciuto che il Popolo Italiano è un popolo di lavoratori del braccio e della mente e che perciò la stessa Repubblica deve difendere e garantire il lavoro e deve fare e dare alle forme ed alle forze del lavoro il posto dovuto alla direzione dello Stato (dichiarazione dei diritti dei lavoratori).
- f) conclusione: la Repubblica che vogliamo noi Comunisti Italiani per il nostro Paese è una Repubblica democratica parlamentare dei lavoratori del braccio e della mente.

**VOTATE la lista del
Partito Comunista Italiano !**

In questo volantino il PCI riafferma i punti salienti che dovrebbero caratterizzare la costituenda Repubblica Italiana.

PREGHIERA

per ottenere in Italia una Costituzione Cristiana

O Gesù, in quest'ora grave e decisiva per la Patria nostra, noi ci rivolgiamo umilmente a Te, perchè la futura Costituzione italiana sia conforme agli insegnamenti della Chiesa, alle leggi della morale Cristiana e alle tradizioni del nostro popolo.

Nella Costituzione sia reso a Dio il dovuto onore - sia pienamente rispettata la dignità della persona umana - siano inviolabili la libertà, i diritti e la tutela della famiglia - la giustizia sociale sia concepita ed attuata secondo l'idea del Cristianesimo che la rivelò e da secoli la insegna a tutte le genti.

Vergine Santa, Madre del Buon Consiglio, mostraci di essere Madre intercedendo alla Patria nostra una Costituzione, che, ispirandosi alla luce del Vangelo, dia finalmente ai cittadini quel benessere e quella fratellanza a cui tutti aspiriamo.

(testo di un volantino diffuso nelle parrocchie della provincia)

Nella Costituzione repubblicana devono essere garantite tutte le libertà del cittadino:

la libertà di coscienza, di culto, di propaganda e di organizzazione religiosa.

(dal programma del P. C. I. per la Costituzione)

Nella Costituzione repubblicana dovranno essere proclamati e sanciti i nuovi diritti dei lavoratori del braccio e della mente:

il diritto al lavoro, al riposo, all'educazione, all'assicurazione contro le malattie, la disoccupazione, l'infortunio e la vecchiaia.

(dal programma del P. C. I. per la Costituzione)

*... In un paese così profondamente sconvolto, in cui sono venuti meno tanti di quei legami di solidarietà che uniscono gli uomini nel lavoro e nella vita di tutti i giorni, abbiamo bisogno in particolare modo di ricostruire e difendere la famiglia....

(Dal "Discorso alle donne", pronunciato da Togliatti alla conferenza femminile del P. C. I.; 2-5 giugno 1945)

Migliaia di bambini della provincia di Roma sono stati quest'inverno sottratti alla denutrizione, alla miseria, al freddo delle loro povere case, dalle famiglie dei contadini e dei lavoratori modenesi, membri del Partito Comunista o simpatizzanti, i quali, con un gesto di solidarietà sublime che davvero si rialaccia alle più nobili tradizioni del cristianesimo, hanno indicato agli italiani onesti come in effetti i comunisti agiscono in difesa della famiglia e dell'infanzia.

.... quando io ripenso agli amici comunisti che ho conosciuto, e della cui amicizia mi sono sempre onorato, che andavano da un confino ad un carcere con ilare, vera grandezza, io penso che tutta questa gente ha affermato nobilmente ed eroicamente il Cristianesimo in atto..

(dal discorso pronunciato dal prof. Montesi della Democrazia Cristiana al V Congresso della Federazione romana del P. C. I., tenutosi a Roma, nell'ottobre 1945)

per gli stessi fini



Lavoratori cattolici!



VOTATE PER QUESTO CONTRASSEGNO

Lo scontro ideologico è fortissimo. Nella propaganda si utilizza ogni mezzo per estremizzare lo scontro. Le forze cattoliche fanno presa sul carattere non cristiano dei partiti di sinistra ed in questo caso il PCI risponde pubblicando il testo di un volantino diffuso in parrocchia alternando contenuti religiosi e aspetti programmatici coincidenti sostenuti dal PCI.

Cosa vogliono i REPUBBLICANI

I repubblicani vogliono educare i lavoratori alla responsabilità della gestione diretta delle aziende industriali ed agricole e non perdono mai di vista l'utile sociale. Cosicchè **il salario** scomparirà realmente quando sarà diventato il frutto intero del proprio lavoro.

A questa conquista non si perviene con un decreto dall'alto, quando l'esercito del lavoro obbedisce supinamente alla disciplina dei quadri del **CAPITALISMO DI STATO**, ma si perviene con la graduale elevazione del lavoratore stesso dal salariato alle condizioni di libero produttore.

I repubblicani vogliono demolire tutte le barriere doganali che proteggono le industrie, parassitarie, tutti gli ostacoli che, strozzano la libertà degli scambi, creano una artificiosa rarefazione delle merci ed elevano con inique arbitri il costo della vita.

I repubblicani vogliono porre la giustizia e la scuola ai fastigi dello Stato, e quindi coloro che servono le due più alte funzioni della civiltà nazionale non debbono essere i paria, ma i signori della pubblica amministrazione.

PER IL CONSEGUIMENTO
DI QUANTO SOPRA
VOTATE EDERA



Tip. FLORI - Jesi

Con la fine del fascismo si rivedono anche i repubblicani e nello scontro ideale sulla costruzione della nuova Repubblica scelgono come punto essenziale il rapporto lavoratoripadronato iniziando a porre la questione della compartecipazione dei lavoratori nella gestione delle aziende.

Stampato nel mese di novembre 2012
presso il Centro Stampa Digitale
dell'Assemblea legislativa delle Marche

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XVII - N. 118 novembre 2012

Periodico mensile

Reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

Direttore

Vittoriano Solazzi

Comitato di direzione

Giacomo Bugaro, Paola Giorgi,

Moreno Pieroni, Franca Romagnoli

Direttore responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione

Piazza Cavour, 23 Ancona Tel. 071/2298295

Stampa

*Centro Stampa digitale dell'Assemblea legislativa
delle Marche, Ancona*

118